



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSEINI	Giudice a Latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT.SSA GIOVANNA CANNARILE	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 49

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 25/11/2019

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2019403659713

Esito: RINVIO AL 26/11/2019 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

<u>DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE D'ANNA MARIA LAURA</u>	10
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE.....	11
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	19
RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE.....	24
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE BALTAZZI JEAN LUC.....	26
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE.....	27
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M. SOTTOCASA.....	37
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	40
CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO R. CAVALCHINI.....	44
RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE.....	45

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.

Udienza del 25/11/2019

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT.SSA GIOVANNA CANNARILE	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Buongiorno, Avvocato Annicchiarico presente.

Presidente, posso avere la parola venti secondi?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, prego Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie. Io volevo informare la Corte di questa circostanza: giovedì... Anzi, un attimo più indietro, dopo che sono fatte le indagini integrative da parte del Pubblico Ministero, quelle indagini che hanno portato poi all'ascolto di tutta una serie dei testimoni, quella parentesi accusatoria nel nostro testimoniale, noi ci siamo attivati nelle immediatezze, a seguito dell'ordinanza vostra, per individuare i testimoni che noi dovevamo poi indicare nelle liste testi e abbiamo

depositato le liste testi. Ora, questo accadeva qualche mese fa, non ricordo esattamente quando. In quella circostanza io, conoscendo da oltre 30 anni il titolare e i vari soggetti della Ecofert, che era una delle società... Perché la prima società mi pare che si chiamasse Chimsider, quella a cui erano stati ceduti quegli stridi potassici e poi l'altra società era la Ecofert. Io ho chiamato questa persona, io ho parlato con lui al telefono, non l'ho mai incontrato e poi gli avevo detto che sarebbe stato indicato nella lista testi e che un giorno probabilmente sarebbe stato chiamato o da noi o dalla Corte per essere sentito. Il discorso finisce qua. Che cosa accade però? Quindi viene indicato in lista testi, è patrimonio della Corte, è uno dei testi che verranno sentiti poi alla fine del processo. Noi abbiamo cercato, dopo aver letto tutta la documentazione del Pubblico Ministero e tutte le indicazioni dei testimoni del Pubblico Ministero, di articolare chiaramente in chiave difensiva quelli che potevano essere i testimoni che potessero chiarire un po' tutta quanta la vicenda. Giovedì io vengo chiamato da mio padre, questa persona non aveva più il mio numero, l'ha chiesto a mio padre, ha avuto il numero del cellulare, mi ha chiamato, ovviamente era allarmatissimo, era molto preoccupato perché la Guardia di Finanza era arrivata alla Ecofert, aveva fatto fotto ovunque, foto alle macchine, anche alle autovetture, alle targhe, era agitatissimo, chiaramente mi ha comunicato che era stato convocato per il giorno successivo dalla Guardia di Finanza e non so per quale ragione, riteneva che avessi io un coinvolgimento rispetto a questa sua iniziativa. L'ho ovviamente tranquillizzato, gli ho detto che non c'era nessun problema, che poteva andare tranquillamente, che poteva dire tutta la verità senza nessun problema, eccetera. Il discorso qual è, Presidente? Io sono convintissimo che il Pubblico Ministero non sa assolutamente nulla della dinamica con la quale si è mossa poi la Guardia di Finanza, che starà continuando evidentemente le sue indagini rispetto a quel troncone iniziale, né immagino che la Guardia di Finanza conosca i divieti del 430 bis, di andare a sentire persone che sono già indicate nelle liste testimoniali di altre persone. Però – ecco - la richiesta che fa questo difensore, spero di poter parlare a nome di tutti, è quella di invitare l'accusa a informare la Guardia di Finanza di quello che è il perimetro in cui si può in questa fase muovere, quelli sono dei testimoni che sono patrimonio della Corte, vorremmo ormai sentirli in contraddittorio. Alla fine della fiera, chi viene sentito - sappiamo bene per esperienze professionali - nella fase delle indagini preliminari ha tutta una serie di agitazioni che gli derivano dal fatto di essere chiamato dalla Guardia di Finanza, uno sente Guardia di Finanza e quindi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma in quale procedimento?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Come?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In quale procedimento? Non lo sa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io ovviamente non posso sapere il procedimento. Però il discorso è questo: noi abbiamo già detto, questo penso sia acclarato, che non si può aggirare il divieto andando a sentire i testi in un altro procedimento, quando si sa che poi si devono prendono e rimettere da questo. Altrimenti questo sarebbe grave, più grave delle violazioni del 430 bis. Quindi, rispetto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È già accaduto questo?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Che cosa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dico, questa situazione è già accaduta?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Noi avevamo stigmatizzato il comportamento dell'Accusa sostenendo, c'è a verbale, che le indagini fatte in Leucaspide avessero una finalità, che era quella del processo 938 che stiamo svolgendo adesso, in considerazione del fatto che tutta una serie di domande, tutta una serie di deleghe avessero un fine specifico. Questo è quello che noi avevamo già sostenuto. Noi abbiamo poi indicato quei testimoni, nell'ambito di questo procedimento e abbiamo ovviamente chiesto alla Corte: "Sentiamoli in contraddittorio". Perché questo sarebbe il giusto epilogo di una situazione che sta a dibattimento da tantissimi anni. Quindi la richiesta che noi facciamo alla Corte e ovviamente al Pubblico Ministero è quella di non continuare su questo crinale, cioè di cercare – con riferimento ai testi che abbiamo indicato nelle liste testi – di sentirli poi direttamente noi in contraddittorio, anche perché è molto più genuino un teste che arriva e lo sentiamo tutti in contraddittorio. Questo è il tema.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lei si rende conto benissimo che il Giudice non è che può intervenire nelle decisioni discrezionali della Procura.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ci mancherebbe.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se è possibile preservare la serenità dei testi, faremo tutto il possibile, però...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io allo stato non sto facendo una questione di inutilizzabilità ai sensi del 430 bis, non conosco neanche...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Infatti, infatti, neanche io sto facendo una questione di inutilizzabilità, ho parlato di serenità.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché siccome lei ha detto che questa persona si è agitata.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Era agitatissima, ovviamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perciò ho parlato in termini di serenità.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Però, dico, rispetto a questa cosa la richiesta che noi facciamo, anche in questo... Io penso che ci sia una rinnovata modalità con cui stiamo cercando di fare questo dibattimento fino alla fine, non ci stiamo sottraendo a niente, in

un'ottica di questo tipo, in cui tutti quanti noi vogliamo accertare la verità dei fatti, facciamo nella maniera naturale, che è quella del contraddittorio, siamo in fase dibattimentale, sentiamoli nel contraddittorio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Gli altri difensori vogliono aggiungere qualcosa? Si associano a questa richiesta. Allora, Pubblico Ministero, vuole dire qualcosa in proposito, vuole intervenire?

P.M. M. BUCCOLIERO – Vediamo se ho capito bene quello che dice la Difesa. Quindi, secondo la Difesa, il Pubblico Ministero non potrebbe fare le indagini ritenute utili nell'interesse – come sempre agisce il Pubblico Ministero – della collettività, perché al di là ovviamente di questo procedimento, è chiaro che vi sono altri procedimenti in corso, in fase di indagine. Io non credo che la presentazione di una lista testi possa bloccare l'indagine di un altro procedimento. Infatti, l'Articolo 430 bis va letto proprio in questo senso: se io faccio delle indagini all'interno dello stesso procedimento potrebbe valere questo discorso, ma è un altro procedimento, in cui si sta accertando effettivamente che cosa hanno fatto, che fine hanno fatto migliaia di tonnellate di polveri di elettrofiltri. E la semplice presentazione di una lista testi in questo procedimento non può assolutamente bloccare il Pubblico Ministero, che agisce nell'interesse pubblico, per capire dove sono andate a finire queste migliaia di tonnellate di polveri degli elettrofiltri. Conseguentemente mi pare che la richiesta della Difesa sia assolutamente fuori dalla realtà processuale, oltre che – ovviamente - da una logica di indagini che è conosciuta a tutti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Volete aggiungere qualcosa?

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi, se ho capito bene Presidente, la premessa dell'Avvocato Annicchiarico che pensava che il Pubblico Ministero non fosse a conoscenza di queste indagini è smentita dal Pubblico Ministero, cioè il Pubblico Ministero ci sta dicendo che lui invece sapeva che queste persone venivano sentite. Giusto?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Non ha detto questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, vuole aggiungere qualcosa a quello che ha detto?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, c'è una indagine in corso, certamente non si fermerà perché è stata presentata una lista testi alla Corte d'Assise, in altro procedimento.

AVVOCATO V. VOZZA – Non ho capito se rivendica una consapevole violazione dell'Articolo 430 bis.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, non rivendico niente, io rivendico soltanto l'agire nell'interesse pubblico.

AVVOCATO V. VOZZA – Visto che il teste è indicato nella mia lista. Noi pensavamo ci fosse un difetto di comunicazione. Apprendiamo che non è così, che è una scelta consapevole. Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi non è solo consapevole.

AVVOCATO V. VOZZA - Ognuno trarrà le sue conseguenze.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ha delegato lui questa indagine, quindi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, questo problema ce lo porremo nel momento in cui eventualmente sentiremo il teste.

AVVOCATO S. LOJACONO – Noi ce lo stiamo già ponendo, volevo sapere se il Pubblico Ministero era consapevole ed era delegante di questa indagine, perché noi ce lo poniamo da adesso.

AVVOCATO V. VOZZA – Anche perché la premessa era che probabilmente c'era stato da parte nostra un difetto di comunicazione tra Procura e Guardia di Finanza in ordine all'esistenza di questo nominativo nelle liste testimoniali della Difesa. Apprendiamo che c'così non è, che tutto è svolto nella piena consapevolezza dei fatti, ognuno evidentemente assumerà le iniziative che ritiene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, mi perdoni soltanto una cosa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, se bastasse indicare una persona in una lista testi per metterlo al riparo da qualsiasi indagine.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no!

AVVOCATO V. VOZZA – No, ma non è indagato, se fosse indagato Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, da qualsiasi...

AVVOCATO S. LOJACONO – Purtroppo è previsto dalla legge, Presidente.

AVVOCATO V. VOZZA – Ma neanche io posso assumere a indagini difensive un teste del Pubblico Ministero, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A maggior ragione, non è indagato.

AVVOCATO V. VOZZA – C'è un divieto.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi è colpa nostra che l'abbiamo indicato nella lista testi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ho detto questo.

AVVOCATO V. VOZZA – Il mio teste non può essere sentito dalla Finanza e io non posso sentire testi del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ho detto che l'inserimento in una lista testi – chiaramente - non impedisce che in un altro procedimento il Pubblico Ministero possa...

AVVOCATO S. LOJACONO – Sullo stesso fatto, però.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ripeto, comunque, in questo momento, la Corte, vi renderete conto che il Giudice non può assolutamente...

AVVOCATO S. LOJACONO – No, ma ci saranno altre sedi evidentemente, non è questa la sede.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ecco, non può assolutamente, se non invitare tutte le parti alla realtà, alla correttezza reciproca, ma mi sembra pleonastico anche questo invito, a non fare questo invito. La Corte vi renderete bene conto che non può intervenire sulle decisioni della Procura e soprattutto, visto che è un'indagine in corso, che dovrebbe essere anche coperta da segreto, quindi a maggior ragione noi non ne abbiamo quasi nessuna idea, tranne quello che è emerso nel corso del dibattimento, quindi non conosciamo i termini di questa indagine, forse li conoscete meglio noi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, noi non conosciamo assolutamente niente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi il Giudice non può imporre delle scelte strategiche nell'attività di indagine del Pubblico Ministero.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, Presidente, ci mancherebbe.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ripeto, valuteremo la questione quando sarà il momento di sentire questo teste a prova contraria e valuteremo la questione, però per il momento, penso di parlare a nome di tutta la Corte, non abbiamo la possibilità di indirizzare le indagini del Pubblico Ministero in un senso, piuttosto che in un altro. Quello che la Corte, il Presidente può fare, è di invitare tutti alla massima correttezza nell'espletamento della propria professione, del proprio dovere e delle proprie funzioni. A questo mi sento di limitare in questo momento l'invito.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ci mancherebbe, noi la ringraziamo. Ovviamente io ero partito da un presupposto che ci fosse stato un equivoco. Evidentemente così non è, quindi non è che potevamo immaginare un discorso di questo tipo che sta facendo il Pubblico Ministero adesso. Il discorso però che io le voglio porre, Presidente, è un altro: si ricollega al fatto specifico che quando ci sono state le attività integrative di indagine da parte del Pubblico Ministero, noi abbiamo rappresentato una criticità e non torno su tutti gli argomenti per brevità. Però, tra tutte le criticità, noi abbiamo anche indicato un'altra criticità, che era: nel momento in cui il Pubblico Ministero propone dei testimoni nell'ambito di questo procedimento e non indica delle imputazioni a cui si riferiscono, non indica il perimetro, non indica la ricaduta processuale di queste cose in questo processo, quindi ci fa... Sostanzialmente entrano dei testi così, senza dare una indicazione ancora più specifica, qual è il fatto reato per cui questi testi devono andare ad essere ascoltati. Questa partenza del Pubblico Ministero è una partenza che è viziata all'origine, perché se adesso il Pubblico Ministero mi dice... Io cerco di difendermi, perché la mia difesa è stata... mi hai messo quei testi. Io più che andare a cercare di capire che cosa è successo e di portare all'attenzione della Corte quei testimoni che

devono venire a riferire in ordine ai fatti che sono stati rappresentati, senza essere dei fatti reato, comunque i fatti che sono stati più o meno rappresentati dai testi del Pubblico Ministero, rispetto a questo dato io indico dei testimoni che devono essere sentiti nel processo, in questo processo. Allora il problema qual è? Se quegli stessi testimoni vengono sentiti su questi stessi fatti, però in un altro procedimento separato, a quel punto comprende bene che noi lo viviamo come un volontario aggiramento della norma del 430 bis, del divieto di ascolto di quei testimoni in fase di indagini da parte del Pubblico Ministero. Il discorso è, non so se sono riuscito a spiegare qual è il problema della Difesa: nessuno vuole impedire al Pubblico Ministero di fare le indagini, però il discorso qual è? Il Pubblico Ministero sta facendo delle indagini su quegli stessi fatti, quindi – voglio dire - c'è una violazione palese del 430 bis. Perché, qualora ci fossero stati fatti di reato li avrebbe dovuti contestare nell'ambito di questo procedimento, la contestazione non è stata fatta, si stanno facendo – apprendiamo - delle indagini parallele che in questo modo violano il 430 bis, ma lo violano con la volontà di violarlo. Questo è il senso. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato. Ripeto quello che ho già detto, non so se il Pubblico Ministero vuole aggiungere qualcosa.

P.M. G. CANNARILE – Presidente, ovviamente io non voglio rispondere nel modo in cui le Difese sono intervenute, dico semplicemente questo: che al limite il problema si porrà se e quando il Pubblico Ministero deciderà effettivamente di utilizzare quel tipo di attività di indagine all'interno di questo procedimento. Ma questo – voglio dire – è un fatto di cui oggi noi non sappiamo assolutamente nulla. Ci sono delle indagini che non possono essere fermate su un fatto che io ritengo gravissimo, che è quello ovviamente di cui già abbiamo discusso. Per la salute pubblica, Presidente! Non è che stiamo parlando di indagini fatte per questo procedimento. Questo seguirà il suo corso. C'è un altro filone di indagini, gli accertamenti vanno assolutamente fatti, peraltro ci sono pure interrogazioni parlamentari sul punto, che chiedono informazioni proprio su questo aspetto. Quindi credo che un problema del tipo che dice la Difesa, solo se e se effettivamente sarà come dice la Difesa, del 430 bis, si porrà nel momento in cui io decido di prendere questa ipotetica testimonianza e portarla in questo processo. Ma credo che non ce ne sarà bisogno, perché ce l'abbiamo già con la lista della Difesa. Quindi non si pone assolutamente nessun problema. Tutto qua.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ripeto quello che ho detto e ci riserviamo di valutare tutti i risvolti di questa questione che, evidentemente, non sono così semplici, però non è questo il momento per affrontarli e per risolverli, chiaramente. Perché, come ripeto, il Giudice non ha nessun potere sul Pubblico Ministero, che è libero di condurre le

indagini come meglio crede. Nel momento in cui verremo ad assumere la testimonianza di questa persona, valuteremo tutte le circostanze del caso.

Allora, sono presenti due testi. Per quanto riguarda...

AVVOCATO G. MELUCCI – Presidente, mi scusi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO G. MELUCCI – Presidente, mi scusi, non voglio interromperla. Le chiedo scusa, chiedo scusa a lei e alla Corte, ma io mi devo allontanare e nomino come mio sostituto il collega Urso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Quindi Avvocato Melucci.

AVVOCATO G. MELUCCI – Grazie.

AVVOCATO L. LANUCARA – Presidente, possiamo dare atto, la presenza di Lanucara anche per Ragno e De Felice. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Oggi era previsto l'ascolto dei testi residui degli Avvocati Vozza, Perrone e Centonze. Però sono presenti soltanto due testi, che mi sembra che sono dell'Avvocato Perrone.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, Presidente, per “*Matis*”, nonostante abbia tentato di notificargli la citazione, non sono riuscito nel mio intento, a questo punto rinuncio al teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per quelli dell'Avvocato Centonze?

AVVOCATO L. BEDUSCHI - C'è rinuncia anche da parte nostra per il teste Leoni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Leoni?

AVVOCATO L. BEDUSCHI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Le altre parti hanno qualcosa da obiettare rispetto a queste rinunce?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Nessuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, prendiamo atto della rinuncia e disponiamo la revoca dell'ordinanza ammissiva di questi testimoni che sono stati indicati. Invece, per quanto riguarda i testi dell'Avvocato Perrone, da chi vuole iniziare Avvocato dei due presenti?

AVVOCATO L. PERRONE – Dall'Architetto D'Anna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si può accomodare. Lei è stata citata dall'Avvocato Perrone per rendere testimonianza, può leggere la formula di impegno che è davanti a lei.

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE D'ANNA MARIA LAURA

LA TESTE, AMMONITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

GENERALITÀ: Maria Laura D'Anna, nata a Roma il 31 maggio del 1952; ivi residente, in via Nicastro numero 4.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Perrone, può iniziare l'esame.

AVVOCATO L. PERRONE – Grazie.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE

AVVOCATO L. PERRONE – Buongiorno, Architetto.

TESTE M.L. D'ANNA – Buongiorno.

AVVOCATO L. PERRONE – Senta, volevo chiederle: mi conferma che con decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, segnatamente il 1199 del 2005, lei è stata nominata coordinatrice della Segreteria Tecnica?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Mi può dire, in sintesi, quale fosse lo scopo di questa Segreteria Tecnica e il suo specifico ruolo in seno alla stessa?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì. Dunque, la Segreteria Tecnica è stata creata quegli anni per approfondire tematiche e le problematiche che, in vista... in termini propedeutici rispetto a quella che doveva essere la documentazione poi che l'azienda avrebbe dovuto presentare in sede di autorizzazione ambientale integrata, secondo i tempi previsti dalla procedura, dalla normativa che allora veniva definita e guardando, confrontando le attività che erano state nel frattempo avviate, rispetto agli atti di intesa precedenti, dal 2003 mi pare.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, 2003.

TESTE M.L. D'ANNA – Diversi atti di impresa con le amministrazioni locali.

AVVOCATO L. PERRONE – Atteneva anche all'esame delle problematiche relative all'attuazione dell'adeguamento degli impianti alle migliori tecniche disponibili?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, perché la normativa che entrava in vigore in quegli anni disponeva, rispetto alle disposizioni comunitarie, il rispetto delle migliori tecnologie disponibili, come riferimento comunitario, emanate poi dal Ministero con...

AVVOCATO L. PERRONE – Nel giugno del 2005.

TESTE M.L. D'ANNA – ...con le linee guida.

AVVOCATO L. PERRONE – Con le linee guida pubblicate nel giugno del 2005 sulla Gazzetta Ufficiale.

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Senta, la Segreteria Tecnica svolgeva anche un ruolo di supporto alla direzione per la salvaguardia ambientale?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, essenzialmente per questi aspetti.

AVVOCATO L. PERRONE – Per questi aspetti.

TESTE M.L. D'ANNA – Era creata...

AVVOCATO L. PERRONE - Era presieduta la Segreteria Tecnica dal direttore generale della direzione per la salvaguardia ambientale e tutela del territorio?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Nella persona?

TESTE M.L. D'ANNA – Dell'Ingegnere Bruno Agricola.

AVVOCATO L. PERRONE – Senta, mi può dire anche da quali esperti era composta questa segreteria?

TESTE M.L. D'ANNA – Dunque, la segreteria era composta dagli esperti indicati, cioè che nella prima riunione... che erano stati indicati dalle varie amministrazioni centrali e locali per partecipare a questi lavori insomma, quindi erano... C'era il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Industria, rappresentanti – mi pare - del Ministero della Salute, degli organi tecnici anche competenti nella materia, c'era l'Istituto Superiore di Sanità, i CNR, l'APAT e poi quelli locali, gli enti locali.

AVVOCATO L. PERRONE – Gli enti locali.

TESTE M.L. D'ANNA - Regioni, Province e Comuni interessati, l'ARPA locale, l'ARPA Puglia.

AVVOCATO L. PERRONE – Senta, quindi lei mi conferma, in sintesi forse lo ha già detto, che tra i compiti della Segreteria Tecnica vi era quella di avviare un percorso - possiamo dire - di preistruttoria rispetto alla domanda di AIA, di rilascio dell'AIA da parte dell'Ilva?

TESTE M.L. D'ANNA – Di fatto sì, insomma, come in precedenti esperienze, sia nella mia precedente esperienza sulla valutazione impatto ambientale, c'era questa attività preliminare di interlocuzione con i proponenti, con le aziende, per definire l'ambito di studio, l'ambito di approfondimento poi, che sarebbe stato oggetto dell'autorizzazione ambientale integrata.

AVVOCATO L. PERRONE – Ricorda in che periodo la segreteria svolse la sua attività?

TESTE M.L. D'ANNA – Dunque, dovrebbe essere il 2005/2006, più o meno nell'arco di un anno insomma, in tempi utili poi per la presentazione della domanda.

AVVOCATO L. PERRONE – Per la presentazione dell’AIA, che era nel 2007.

TESTE M.L. D’ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Ricorda quando fu presentato il rapporto il rapporto conclusivo dall’attività della segreteria?

TESTE M.L. D’ANNA – Dunque, a fine 2006, a dicembre del 2006.

AVVOCATO L. PERRONE – A fine 2006. Senta, mi conferma e le consta che negli atti di intesa, quelli che vanno dal gennaio 2003 a dicembre del 2004, l’azienda aveva assunto l’impegno di presentare un piano di adeguamento alle BAT entro nove mesi dall’entrata in vigore del decreto ministeriale sulle migliori tecniche disponibili?

TESTE M.L. D’ANNA – Sì, mi pare che fosse tra gli impegni degli atti di intesa precedenti.

AVVOCATO L. PERRONE – Negli atti di intesa precedenti.

TESTE M.L. D’ANNA – Sì. Poi nella tempistica esatta adesso non mi ricordo.

AVVOCATO L. PERRONE – Ricorda, anche perché fu un atto che venne messo a disposizione dalla Segreteria Tecnica, che in ottemperanza a questo impegno l’Ilva aveva elaborato un primo documento tecnico contenente le prime indicazioni delle aree d’intervento interessate all’adeguamento e alle BAT del 21 aprile 2004?

TESTE M.L. D’ANNA – Sì, mi pare che fosse una della documentazione preliminare, esaminata nel corso dei lavori della segreteria e poi seguirono altri aggiornamenti.

AVVOCATO L. PERRONE – Esatto, era la domanda successiva. Quindi ricorda che poi questo documento dell’aprile del 2004 ebbe un successivo aggiornamento nell’aprile del 2006?

TESTE M.L. D’ANNA – Sì, sì, ci sono stati successivi aggiornamenti, su richiesta dei gruppi di lavoro, dei gruppi tecnici specifici.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, poi analizzeremo anche i gruppi di lavoro.

PRESIDENTE S. D’ERRICO – Avvocato, le ricordo che lei è in esame, però. Mi rendo conto che gli aspetti sono tecnici, però magari parta da domande un po’ più generali, per poi scendere nel particolare.

AVVOCATO L. PERRONE – Senta, le consta che l’azienda avesse provveduto anche ad aggiornare il sistema di gestione ambientale?

TESTE M.L. D’ANNA – Sì, mi sembra che fosse uno degli aspetti considerati. C’era un gruppo di lavoro apposito sul sistema di gestione ambientale, che ha richiesto particolari aggiornamenti del sistema.

AVVOCATO L. PERRONE – Le consta a memoria che fosse stato integrato di tutti quanti gli aspetti ambientali che erano stati definiti anche da direttive della Comunità Europea?

TESTE M.L. D’ANNA – Le richieste erano in tal senso, adesso non mi ricordo se siano stati approfonditi tutti, comunque tutta la documentazione richiesta, anche quella non

completata, andava completata, esplicitata dai gruppi di lavoro, andava completata nella domanda di AIA.

AVVOCATO L. PERRONE – Nell'attività di Segreteria Tecnica, lei ricorda che fu creato anche un portale web della direzione?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, per lo scambio delle informazioni tra tutti i componenti della segreteria e l'azienda e tra tutte le amministrazioni locali competenti nei vari settori.

AVVOCATO L. PERRONE – Mi può spiegare quale fosse la metodologia utilizzata dalla Segreteria Tecnica per l'esame delle azioni intraprese dall'Ilva per adeguarsi alle MTD?

TESTE M.L. D'ANNA – La Segreteria Tecnica si è articolata in diversi gruppi di lavoro, diciamo gruppi di lavoro tecnici.

AVVOCATO L. PERRONE – I cosiddetti GTR, gruppi tecnici ristretti.

TESTE M.L. D'ANNA – GTR, gruppi tecnici ristretti, sì, ognuno su una specifica tematica di interesse. Quindi erano sette gruppi mi pare: il gruppo di lavoro impianti, il gruppo di lavoro sistema di gestione ambientale, che erano i due gruppi di carattere trasversale, che poi interloquivano anche con gli altri, con il gruppo aria, gruppo acqua, gruppo suolo e rifiuti, poi c'era il gruppo efficienza energetica e il gruppo rumore.

AVVOCATO L. PERRONE – Esatto.

TESTE M.L. D'ANNA – Sui vari aspetti che venivano approfonditi. I gruppi di lavoro si riunivano presso l'azienda, quindi venivano organizzati per le attività, per le organizzazioni di queste riunioni presso l'azienda e venivano fatti anche dei sopralluoghi sugli impianti e sui punti dell'azienda che potevano essere interessate dalla discussione.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi sopralluoghi anche agli impianti?

TESTE M.L. D'ANNA – Agli impianti e poi, all'inizio delle varie riunioni, veniva fornito un ordine del giorno sui vari punti che dovevano essere discussi e sulla base delle osservazioni dei rilievi fatti dal gruppo istruttorio ristretto, gruppo di lavoro ristretto, sulle varie carenze riscontrate o necessità di approfondimenti e questi venivano quindi sottoposti all'azienda, l'azienda discuteva con il gruppo su questi aspetti e veniva concluso poi con un rapporto del gruppo di lavoro, in cui venivano riportati le prese d'atto e le osservazioni sulle risposte ottenute e le ulteriori richieste di chiarimenti, approfondimenti e documentazione che doveva essere fornita dall'azienda sui vari aspetti. Diciamo, abbastanza dettagliato, secondo i vari riferimenti iniziali. Quindi poteva essere abbastanza leggibile.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi questa attività dei gruppi tecnici ristretti si svolgeva sia attraverso sopralluoghi, ma – le volevo chiedere – anche attraverso audit con i responsabili delle diverse aree produttive?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, perché veniva chiesto proprio all'azienda di mettere a disposizione i responsabili delle varie questioni che sarebbero state approfondite nel corso della riunione e quindi che dovevano rispondere nel merito alle richieste che venivano fatte.

AVVOCATO L. PERRONE – Ciascun gruppo tecnico ristretto produceva poi, all'esito di ogni sopralluogo, un proprio verbale condiviso dai vari componenti?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, queste schede di rapporto in cui venivano indicati punto per punto le cose analizzate e quelle che dovevano essere ancora approfondite successivamente. Diciamo che gli ultimi rapporti, le richieste che venivano fatte, venivano demandate poi alla presentazione della domanda di AIA.

AVVOCATO L. PERRONE – Ho capito. Le consta che all'esito dell'attività della Segreteria Tecnica Ilva aggiornò il proprio piano di interventi di adeguamento alle MTD, aggiungendo un cronoprogramma di attuazione dettagliato per ogni singolo impianto?

TESTE M.L. D'ANNA – Mi sembra di sì, perché una richiesta che veniva in genere fatta era quella proprio di dettagliare la documentazione impianto per impianto, se per esempio per gli scarichi idrici, oppure per i punti di emissione, veniva richiesto un dettaglio maggiore di quella che era la prima documentazione presentata inizialmente.

AVVOCATO L. PERRONE – Le consta che anche le procedure del sistema di gestione ambientale fossero poi modificate in base anche alle raccomandazioni del competente gruppo tecnico ristretto?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, penso di sì, mi sembra di ricordare di sì, che erano stati prodotti.

AVVOCATO L. PERRONE – Senta, lei ha parlato di due gruppi tecnici ristretti che erano quelli trasversali, uno tra questi era il gruppo tecnico ristretto degli impianti, me lo conferma?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Le consta che il gruppo tecnico ristretto degli impianti avesse condotto una sorta di monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi previsti dall'Ilva per ottemperare all'impegno assunto con gli atti di intesa?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, diciamo che l'esame della documentazione presentata era fatta man mano e durante quell'anno veniva approfondito e studiato di volta in volta lo stato di avanzamento dell'attività che man mano dovevano essere già intraprese. Non è che si aspettava la fine della autorizzazione per avviare l'attivazione dei sistemi di miglioramento proposti sugli impianti, ma si chiedeva comunque di attivarli nei cronoprogrammi già previsti negli atti di intesa e il rispetto dei cronoprogrammi già previsti.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi che ci fosse questa attività di monitoraggio?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, di fatto sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Le consta che il gruppo tecnico ristretto SGA nel marzo del 2006 avesse fatto aggiornare il documento di analisi ambientale iniziale con i dati ambientali del 2005, in quanto era riferito al 2003 inizialmente?

TESTE M.L. D'ANNA – Io adesso non mi ricordo bene l'esattezza delle date, però sì, penso che sia stato fatto, richiesto un piano di adeguamento ai sistemi di gestione ambientale precedente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, mi dispiace, ma devo intervenire. È una testimone, se pensa, non ricorda. O ricorda, o non ricorda. Cioè, sta parlando troppo in generale, perché alla fine poi la testimonianza deve avere... Lei deve rispondere su circostanze di fatto. Se lo ricorda lo dichiara, altrimenti dice che non ricorda bene. Cioè, lei ha fatto riferimento ad altre situazioni anche, che in genere avveniva così, però noi abbiamo interesse a capire in questo caso, nel corso di questo procedimento. Quindi se lo ricorda, dice che si riferiva a questo procedimento. Deve fare un po' uno sforzo di memoria.

TESTE M.L. D'ANNA – Quello è un po' un problema.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lo so, lo so, mi rendo conto Architetto.

TESTE M.L. D'ANNA - Perché si tratta di una decina d'anni, non mi sono poi più occupata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lo so, però noi abbiamo bisogno di dati certi. Sino ad adesso non sono intervenuta, però....

TESTE M.L. D'ANNA – Io posso fare riferimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se magari fa uno sforzo di memoria, l'Avvocato se vuole darle...

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, le pongo in visione la relazione della Segreteria Tecnica.

TESTE M.L. D'ANNA – Guardi, io posso fare riferimento al rapporto conclusivo prodotto allora dalla Segreteria Tecnica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei ha con sé dei documenti?

TESTE M.L. D'ANNA – Come?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha con sé dei documenti che chiede di consultare? La posso autorizzare in questo senso.

TESTE M.L. D'ANNA – No, dietro non ce l'ho. Però si può fare riferimento a tutta la documentazione presente nel rapporto conclusivo della Segreteria Tecnica, dove c'erano i vari rapporti intermedi, il funzionamento della segreteria, dei vari gruppi e anche tutte le date che sinceramente io non riesco a ricordare esattamente, però è tutto documentato.

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, raccolgo il suo invito. In relazione alla domanda che ho posto in ordine all'attività del gruppo tecnico ristretto degli impianti, sottopongo al

teste la relazione conclusiva, il rapporto finale della Segretaria Tecnica sottoscritta dal teste, laddove si parla proprio dell'attività svolta dal gruppo tecnico ristretto impianti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene.

(La Difesa mostra alle parti la documentazione in oggetto).

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Nella pagina 11 si parla proprio di quella che è...

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, la composizione della Segretaria Tecnica e l'articolazione tra i vari gruppi istruttori. Poi che venivano effettuate le riunioni con l'azienda e venivano proposti e avviati gli adeguamenti e le misure di abbattimento delle emissioni, sul sistema di gestione ambientale.

AVVOCATO L. PERRONE – Però in quel passaggio che le ho sottoposto in visione, si fa riferimento proprio all'attività del monitoraggio del GTR impianti sull'ottemperamento degli impegni presi dall'azienda rispetto agli atti di intesa.

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Mi conferma questa circostanza?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Senta, le consta se il GTR del sistema di gestione ambientale avesse monitorato attraverso audit la predisposizione del quadro complessivo del sistema di gestione ambientale, comprensivo di procedure gestionali di sistema, procedure operative di sistema e pratiche operative standard?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Le consta che il gruppo tecnico ristretto, del sistema di gestione ambientale, nel marzo del 2006 avesse fatto aggiornare il documento di analisi ambientale iniziale riferito al 2003 con i dati ambientali del 2005?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì. Che poi divenne riferimento al 2005 i per dati ambientali da presentare con la domanda di AIA.

AVVOCATO L. PERRONE – Esattamente. Le consta che a seguito di audit del gruppo tecnico ristretto del sistema di gestione ambientale, venne adottata una procedura per la gestione delle emissioni diffuse nell'area cokeria, segnatamente la PGA 9.20, con relative registrazioni e pratiche operative di reparto?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Se può consultare, perché è una evidenza, esattamente a pagina 14 della relazione da lei sottoscritta.

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi mi conferma questa circostanza. Il GTR aria, oltre a valutare gli effetti e i benefici generati dagli interventi di adeguamento impiantistici e gestionali previsti da Ilva, ha anche analizzato tutti quanti i documenti della qualità dell'aria messi a disposizione da ARPA Puglia?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, perché il portale costituiva l'elemento di raccolta di tutta la documentazione, anche quella presentata e messa a disposizione delle autorità locali.

AVVOCATO L. PERRONE – Dalle autorità locali?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Lei mi conferma che in base alle raccomandazioni emesse dal gruppo tecnico ristretto aria, Ilva avviò il piano di caratterizzazione delle emissioni convogliate diffuse, secondo quanto previsto dall'Allegato 3, del Decreto Legislativo 59/2005?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, che sarebbe stato poi presentato nella domanda AIA.

AVVOCATO L. PERRONE – Nella parte conclusiva della relazione, vorrei che mi confermasse - faccio riferimento e glielo sottopongo in visione - che la Segreteria Tecnica, all'esito della propria attività, prese atto che l'azienda aveva provveduto ad attuare importanti adeguamenti impiantistici alle migliori tecniche disponibili.

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, secondo quello che risultava ai gruppi tecnici che esaminavano, che andavano sugli impianti a vedere.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi, in buona sostanza, laddove troviamo che risultano completati una serie di interventi su cokeria, nuova caricatrice Batteria 5 e 6, sistemi di abbattimento polveri Batteria 7/12, Agglomerato 2 e AFO 5, miglioramento impianto trattamento acque AFO 2 e 5, impianto laminazione a caldo PLA2, miglioramento sistema gestione e movimentazione stoccaggio materiali, questa attività di riscontro è a valle di tutta quanta quell'attività preliminare di cui abbiamo parlato prima, cioè i sopralluoghi, audit e relazione dei gruppi tecnici ristretti?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì ed era quanto si riportava nei rapporti dei gruppi ristretti.

AVVOCATO L. PERRONE – Che poi è stato riassunto e trasfuso?

TESTE M.L. D'ANNA – È stato riassunto nel documento finale, nel documento collegiale elaborato e sottoscritto da tutti i componenti della Segreteria.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi, analogamente, quanto troviamo scritto a pagina 179 della relazione, nella parte in cui la segreteria dà atto che in ragione degli audit dei gruppi di lavoro vi fosse stato un adeguamento della documentazione inizialmente presentata da parte dell'azienda?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi vale lo stesso discorso.

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE - Queste sono quelle conclusioni a valle di tutta quanta quell'attività preliminare di cui ci ha parlato prima.

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Va bene. Io non ho altre domande Presidente, la ringrazio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono domande, Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Buongiorno, Dottoressa D'Anna.

TESTE M.L. D'ANNA – Buongiorno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, ci vuole spiegare bene esattamente qual è stata la sua attività all'interno di questa segreteria?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, la mia attività era essenzialmente – appunto - di coordinamento, quindi non entravo nel merito tecnico anche dei sopralluoghi e delle riunioni fatte in Ilva, ma organizzavo tutto l'andamento, l'attivazione delle riunioni, l'organizzazione logistica del funzionamento di tutta la segreteria.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che si trovava in, la segretaria?

TESTE M.L. D'ANNA – La Segretaria, le riunioni plenarie, un paio furono fatte, l'iniziale e quella finale a Roma, nella sede del Ministero dell'Ambiente. I gruppi ristretti invece venivano presso gli impianti, c'erano anche i componenti della segretaria che venivano da Roma, quindi era un'attività di raccordo e coordinamento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi, mi scusi, quello che lei ha detto sinora, poi riportato in quella relazione, lei lo sottoscrive perché ha avuto a disposizione la documentazione che le è stata presentata dai gruppi tecnici?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – È così?

TESTE M.L. D'ANNA – In base ai rapporti che venivano forniti dai gruppi tecnici, però erano loro che elaboravano e andavano a fare le verifiche.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi c'erano dei verbali dei gruppi tecnici?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, diciamo che erano i rapporti che sono contenuti nello stesso rapporto conclusivo, c'era l'andamento dei verbali nelle varie riunioni per ogni gruppo tecnico, quindi tutte quelle osservazioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non i verbali di riunione, non i verbali di riunione del gruppo tecnico, i verbali di sopralluogo presso gli impianti.

TESTE M.L. D'ANNA – No, non mi risulta che ci fossero verbali di sopralluogo.

P.M. M. BUCCOLIERO – E come veniva documentata questa attività del gruppo tecnico sull'impianto?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, sull'impianto veniva documentata con questi rapporti, che erano il risultato delle riunioni che venivano fatte lì e dei sopralluoghi, in contraddittorio con l'azienda.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi c'erano dei rapporti fatti il giorno del sopralluogo, che poi venivano mandati alla segretaria, è così?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questi rapporti sono tutti allegati a questa relazione?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quanti sono?

TESTE M.L. D'ANNA – Il numero non me lo ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Diversi, insomma?

TESTE M.L. D'ANNA – Diversi. Per ogni gruppo istruttore minimo due riunioni e quelli più onerosi, i gruppi impianti, i gruppi area, anche cinque o sei riunioni, adesso non mi ricordo bene. Quattro o cinque.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se lo sa, ci può dire grossomodo quanti sono stati i sopralluoghi presso gli impianti effettuati dal gruppo ristretto, che riguardava proprio gli impianti?

TESTE M.L. D'ANNA – No, al momento il numero non me lo ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, grossomodo, è chiaro, non sto dicendo con precisione.

TESTE M.L. D'ANNA – Non lo so, saranno state tre o quattro per ogni gruppo istruttore, due.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per quanto riguarda gli impianti, a me interessa il discorso degli impianti.

TESTE M.L. D'ANNA – Il gruppo impianti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il gruppo impianti. E se si ricorda il periodo in cui sono stati effettuati questi sopralluoghi.

TESTE M.L. D'ANNA – Dunque, nel rapporto c'è la data precisa della riunione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Della riunione.

TESTE M.L. D'ANNA – Della riunione e dell'eventuale sopralluo... Aspetti un attimo, se trovo un attimo... Non riesco adesso a trovare il gruppo impianti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Da quando è iniziata questa attività, grossomodo, Dottoressa?

TESTE M.L. D'ANNA – L'attività è iniziata a fine 2005, nel dicembre del 2005 e si è conclusa a fine 2006.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi questi sopralluoghi dei gruppi tecnici sono iniziati nel 2005?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, a dicembre iniziarono i lavori, ci fu l'insediamento della commissione, poi agli inizi del 2006 le prime riunioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Gli inizi del 2006?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi io, se leggo quella relazione, trovo esattamente tutti i giorni in cui sono avvenuti i sopralluoghi dei gruppi tecnici?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – È nell'allegato C), Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Perciò, dico, chiedo alla Dottoressa. È così, è tutto scritto in quella relazione, nel 2005?

TESTE M.L. D'ANNA – Nel 2006.

P.M. M. BUCCOLIERO – Agli inizi del 2006, nel 2006. Lei ha parlato, su domanda della Difesa, dei cosiddetti atti di intesa dell'Ilva.

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Con i vari enti poi.

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che sono iniziati, lei diceva, nel 2003.

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, 2003/2004.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sa quanti sono stati questi atti di intesa?

TESTE M.L. D'ANNA – Ricordo che siano stati tre.

P.M. M. BUCCOLIERO – Tre atti di intesa.

TESTE M.L. D'ANNA – Quelli che erano stati esaminati all'inizio dei lavori della commissione, che erano a disposizione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questi gruppi tecnici hanno verificato anche l'adempimento degli impegni relativi a questi atti di impresa?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, è stato il punto di partenza dei lavori della segretaria

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi loro hanno iniziato questa verifica nel 2006?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il primo atto di impresa quando era, nel 2003?

TESTE M.L. D'ANNA – Nel 2003. Poi sono stati successivi mi pare nel 2004.

P.M. M. BUCCOLIERO – E loro come hanno verificato che effettivamente le tempistiche stabilite dall'atto di intesa del 2003 erano state rispettate, se l'attività del gruppo ristretto è iniziata nel 2006? Ha memoria di come hanno fatto?

TESTE M.L. D'ANNA – Se c'erano dei cronoprogrammi e delle tempistiche, è stato verificato, infatti nelle osservazioni di ogni gruppo e anche nell'esame iniziale della segreteria, erano state rilevate delle questioni che dall'analisi ambientale iniziale, presentata la

documentazione disponibile dall'Ilva, risultavano già effettuati, oppure no. Quindi su quelli sono stati poi approfonditi i lavori dei gruppi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi questi gruppi tecnici hanno verificato nel 2006 che l'atto di intesa del 2003 era stato rispettato, in chiave di cronoprogramma, sulla base della documentazione fornita da Ilva?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – È questo che ci vuole dire, Dottoressa?

TESTE M.L. D'ANNA – Inizialmente sì, poi dopo sono stati fatti i sopralluoghi e le riunioni presso l'impianto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ma la tempistica io non la posso verificare col sopralluogo, ovviamente, perché il sopralluogo è del 2006.

TESTE M.L. D'ANNA – Sì. Cioè, se erano delle tempistiche precedenti, se era stato fatto, si dava atto che era stato fatto, sennò...

P.M. M. BUCCOLIERO – Aspetti, Dottoressa. Lei sa se i gruppi tecnici hanno – come dire – evidenziato dei ritardi nell'adempimento degli impegni assunti con gli atti di intesa?

TESTE M.L. D'ANNA – Per alcuni aspetti, adesso non ricordo esattamente i punti che sono stati, che sono emersi, però – insomma – più che la tempistica, credo che l'attenzione fosse sulla consistenza...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sulla consistenza.

TESTE M.L. D'ANNA – ...dell'attività.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sa se c'è stata la segnalazione di inadempimenti di obblighi assunti con gli atti di intesa?

TESTE M.L. D'ANNA – No, non risulta.

AVVOCATO L. PERRONE – Da parte di chi?

P.M. M. BUCCOLIERO – Ilva, è ovvio.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, da parte di chi la segnalazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dei gruppi tecnici ovviamente, l'unico referente che aveva la Dottoressa erano questi gruppi tecnici, di cui riassumeva l'attività, da quello che ho compreso.

TESTE M.L. D'ANNA – Io coordinavo l'attività.

P.M. M. BUCCOLIERO – Coordinava l'attività e la rappresentava poi in questa relazione.

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, ma non entravo nel merito.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non entrava, questo è chiaro.

TESTE M.L. D'ANNA – Nel merito tecnico, insomma.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ultima precisazione: lei sa se alcuni impegni degli atti di intesa 2003/2004 e 2006 mi pare, sono diventate prescrizioni AIA?

TESTE M.L. D'ANNA – Questo non lo so, perché dopo il 2006 non mi sono più occupata dell'attività sull'Ilva, mi sono occupata di altri aspetti. Poi dal 2011 sono proprio fuori dal Ministero dell'Ambiente, non ho seguito più gli aspetti ambientali proprio del Ministero. Dopo il 2006 non mi sono occupata più dell'Ilva presso il Ministero e dopo il 2011 ero fuori dai ruoli del Ministero dell'Ambiente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sa se il gruppo tecnico impianti, quando effettua i sopralluoghi, dal 2006 accerta che tutti gli impegni assunti con gli atti di intesa erano stati effettivamente realizzati da Ilva?

TESTE M.L. D'ANNA – No, questo non lo posso dire nella completezza, l'importante era che quello che veniva rilevato ancora non realizzato, doveva essere demandato proprio all'esame della competente Commissione IPPC per l'autorizzazione ambientale integrata.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questi sopralluoghi dei gruppi tecnici venivano fatti anche insieme all'ARPA Puglia?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, faceva parte sia della Segretaria Tecnica, che all'interno dei gruppi istruttori c'erano i vari componenti dell'ARPA Puglia, che erano stati indicati.

P.M. M. BUCCOLIERO – A lei sono arrivate delle indicazioni dell'ARPA Puglia in merito proprio a questa attività degli impianti, sugli atti di intesa?

TESTE M.L. D'ANNA – Delle relazioni, adesso non ricordo bene quali, ma venivano tutte fornite, messe in comune sul portale predisposto per la comunicazione di tutti i dati e le informazioni che venivano prodotte, anche dall'ARPA Puglia.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi io dovrei trovare anche le sintesi delle relazioni ARPA Puglia in quella relazione che c'ha sottomano lei?

TESTE M.L. D'ANNA – No, più che sintesi relazione ARPA Puglia, probabilmente c'era un elenco della documentazione disponibile sul portale, credo, da qualche parte nella relazione conclusiva. Quando si specifica l'organizzazione del portale, credo che ci fosse riportato un elenco dei documenti che erano stati prodotti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ma le osservazioni dell'ARPA Puglia risultano in quella relazione?

TESTE M.L. D'ANNA – Adesso, nello specifico, non...

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ha sottoscritta lei intanto quella relazione, Dottoressa?

TESTE M.L. D'ANNA – Sì, l'ho sottoscritta io nel 2006, però non è che...

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo, no, ci mancherebbe altro.

TESTE M.L. D'ANNA – ...controllavo esattamente tutte le...

P.M. M. BUCCOLIERO – Va be', se non ricorda Dottoressa, non c'è bisogno di...

TESTE M.L. D'ANNA – Al momento no, non lo trovo. No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ricorda, visto che ha parlato dell'ARPA, se l'ARPA aveva segnalato dei ritardi nello svolgimento di questi impegni relativamente agli atti di intesa?

TESTE M.L. D'ANNA – No, non me lo ricordo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non se lo ricorda.

TESTE M.L. D'ANNA – Anche perché l'attività della segretaria non era tanto di controllare i ritardi e le tempistiche rispetto agli atti di intesa, era stata assunta quella come documentazione iniziale da esaminare, su cui poi approfondire le carenze ancora riscontrate, che si demandava da approfondire nel corso poi... in ambito di autorizzazione integrata ambientale. Era una ricognizione – diciamo - di tutta la documentazione disponibile sia degli enti locali e sia dell'Ilva per avviare le attività, per accelerare e per facilitare le attività poi di tutta questa complessa materia, che sarebbero state dovute approfondire nel corso dell'istruttoria della commissione AIA.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene, grazie, ho finito. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO - Nessuna domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è qualche domanda in riesame?

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, soltanto un'ultima domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE

AVVOCATO M. BUCCOLIERO – Lei ricorda se l'ARPA avesse sottoscritto quella relazione finale nelle persone del Professor Assennato, dell'Ingegnere Di Natale e del Dottor Roberto Giua?

TESTE M.L. D'ANNA – Dunque, c'è alla fine l'elenco. Ecco, l'Agenzia Regionale per la protezione ambientale della Puglia, ci sono le firme del Professor Giorgio Assennato, l'Ingegnere Gioacchino Di Natale e il Dottor Roberto Giua. Sì.

AVVOCATO M. BUCCOLIERO – Lei, già rispondendo al Pubblico Ministero, ha ricordato, contezza di verbali di sopralluogo presso lo stabilimento di ARPA Puglia, in cui si accertava l'adempimento degli impegni assunti con gli atti di intesa da parte dell'azienda Ilva?

TESTE M.L. D'ANNA – No, nello specifico di questi verbali non ricordo.

AVVOCATO M. BUCCOLIERO – Precedenti naturalmente all'insediamento della Segreteria Tecnica questi verbali.

TESTE M.L. D'ANNA – No. Veniva... La segretaria ha richiesto alle amministrazioni locali di mettere a disposizione tutta la documentazione disponibile di competenza, anche per avere il quadro ambientale completo, che era a disposizione anche delle amministrazioni pubbliche.

AVVOCATO M. BUCCOLIERO – Quindi lei non ha memoria – ad esempio – che sul portale fossero stati inseriti verbali dell'ARPA dell'8 maggio del 2003, ad esempio...

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, c'è opposizione nel fare la domanda in questo modo.

TESTE M.L. D'ANNA – No, non me lo ricordo, mi scusi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Voglio dire, non è che deve dire sì o no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non piace al Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – Non piace no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Prendiamo atto.

P.M. M. BUCCOLIERO – In questi termini, voglio dire, io non mi sono mai opposto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, come le avevo già detto, magari parta da una domanda più generale, perché lei è in esame comunque. Parta da una domanda più generale, se vuole sottoporre qualche documento.

AVVOCATO M. BUCCOLIERO – Credo che il teste abbia detto di non ricordare, io potrei fare domande sui singoli verbali, porglieli in visione, eventualmente sollecitare l'eventuale memoria se questo verbale lo avesse visto sul portale. Ma mi pare che sia un esercizio sterile perché, non ricordando, non credo che possa darmi una risposta.

TESTE M.L. D'ANNA – Mi dispiace, ma proprio questo specifico documento, come gli specifici documenti, non li ricordo.

AVVOCATO M. BUCCOLIERO – Nonostante l'opposizione del Pubblico Ministero, la mia domanda era una domanda di carattere generico, non assolutamente suggestiva, volta soltanto a capire se il teste ricordasse che su quel portale fossero stati inseriti, caricati dei verbali dell'ARPA antecedenti all'insediamento della Segretaria Tecnica, in cui si desse atto dell'adempimento da parte di Ilva di quelli che erano gli impegni assunti con gli atti di intesa. Una domanda auto, mi pare...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lo ricorda?

TESTE M.L. D'ANNA – Questo verbale specifico non lo ricordo, so che tutta la documentazione era stata richiesta all'ARPA Puglia e quindi suppongo che se c'era un verbale in questi termini, può darsi che sia stato inserito, ma non me lo ricordo.

AVVOCATO M. BUCCOLIERO – Non se lo ricorda, quindi è inutile insistere. Non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. La ringraziamo, può andare.

TESTE M.L. D'ANNA – Prego.

Non essendoci ulteriori domande, la Teste viene licenziata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ha richieste relativamente a quella documentazione?

AVVOCATO L. PERRONE – È già in atti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Facciamo una breve pausa, qualche minuto.

AVVOCATO P. LISCO – Presidente, sono l'Avvocato Pasquale Lisco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. LISCO - Nel frattempo volevo soltanto comunicare, per conto della lista testi di Sergio Palmisano, di rinunciare al teste D'Antuono Giuseppe e al teste Valentino Giovanni, definitivamente. Ricordate, vi era una riserva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Ci sono obiezioni su questa rinuncia?

P.M. G. CANNARILE – No, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nessuna obiezione. Quindi, disponiamo la revoca dell'ordinanza ammissiva dei testi D'Antuono e?

AVVOCATO P. LISCO – Valentino Giovanni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E Valentino.

AVVOCATO P. LISCO – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, ci vediamo tra dieci minuti.

Il processo viene sospeso alle ore 11:19 e riprende alle ore 11:45.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sentiamo l'altro teste. Buongiorno, si accomodi. Lei è qui per rendere testimonianza. Legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE BALTAZZI JEAN LUC

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

GENERALITÀ: Baltazzi Jean Luc, nato a Roubaix (Francia) il 27.12.1969; residente a Taranto, in via Leone 10.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Deve rispondere alle domande dell'Avvocato Perrone che l'ha indicata come teste e poi delle altre parti. Prego.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, buongiorno. Grazie Presidente.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE

AVVOCATO L. PERRONE – Signor Baltazzi, può dire quale attività ha svolto nello stabilimento Ilva di Taranto nel periodo della gestione privata?

TESTE J.L. BALTAZZI – Nella mia ultima posizione, responsabile di esercizio preparazione fossile e trattamento coke.

AVVOCATO L. PERRONE – Io le vorrei mostrare in visione un organigramma, al dicembre del 2011, che lei lo riconoscesse, in cui risulta il responsabile del reparto trattamento fossile e coke.

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì.

(La Difesa pone in visione la suddetta documentazione).

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, lo riconosco.

AVVOCATO L. PERRONE – Può descrivere in sintesi, brevemente, quelle che sono le caratteristiche e le funzioni del reparto trattamento fossile e coke?

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, sono due reparti separati, a monte e a valle della cokeria, quello della preparazione fossile è proprio la preparazione della miscela fossile che va in batteria, nei forni batteria. Una volta che la miscela fossile viene cotta e diventa coke, il trattamento coke è proprio il trattamento che subisce il coke per andare poi in altoforno e in agglomerato.

AVVOCATO L. PERRONE - Può descrivere quelli che sono i presidi ambientali degli impianti Di trattamento fossile e coke? Faccio riferimento a depolverazioni, coperture nastri e quant'altro, ci dica lei.

TESTE J.L. BALTAZZI – Parlo sino al 2013, perché io non sono in Ilva dal 2013, ci sono numerosi impianti se parliamo di depolverazioni. Quelli da me gestiti al coke erano due, nella preparazione fossile erano una decina di impianti.

AVVOCATO L. PERRONE – Nel periodo di sua competenza, ci può descrivere la gestione delle fermate di manutenzione ordinarie e straordinarie degli impianti di trattamento fossile e coke?

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì. Va be', come tutte le altre utenze, la manutenzione era di diversi tipi, c'era quella a preventivo, a seguito di ispezioni, quindi settimanale con la squadra

normalista, c'era quella di pronto intervento effettuata in turno e c'era quella straordinaria, quando parlavamo di grosse attività di manutenzione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, Avvocato, dobbiamo sospendere un attimo. Un attimo soltanto. Per l'udienza di domani ci potrebbe essere qualche problema, ecco perché abbiamo chiesto, si tratta di una questione proprio di ufficio.

Il processo viene sospeso alle ore 11:50 e riprende alle ore alle ore 11:51.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Possiamo proseguire, prego Avvocato.

AVVOCATO L. PERRONE – Stavamo parlando quindi delle fermate di manutenzione ordinarie e straordinarie come fossero strutturate.

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì. Le dicevo: quelle ordinarie a seguito di ispezioni, quindi durante la settimana squadra normalista, ma comunque è un impianto presidiato 24 ore su 24, quindi esiste ed esisteva un pronto intervento in turno. Quelle straordinarie, quelle un po' più grandi, quando parlavamo di grosse sostituzioni. Sto parlando degli impianti ecologici naturalmente, non del resto dell'impianto.

AVVOCATO L. PERRONE – Le sottopongo in visione la relazione consuntiva del 2007, la relazione tecnica annuale, vorrei che lei mi riconoscesse e mi desse conferma di quelli che sono gli interventi descritti nel reparto di sua competenza e se può accompagnare questa conferma, ove naturalmente riscontrati da lei, anche da un minimo di narrazioni in ordine a quelli che sono gli interventi che sono rappresentati.

(La Difesa mostra alle parti la documentazione in oggetto).

TESTE J.L. BALTAZZI – Leggo solo le parti evidenziate?

AVVOCATO L. PERRONE – Ho evidenziato quello che è il reparto di sua competenza, è estrapolato dalla relazione consuntiva.

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, le rispondo mentre leggo, perché nonostante sono passati diversi anni, ricordo bene perché ho seguito io stesso questi interventi di manutenzione, in particolare quello del Pipe Conveyor alla rampa 4, quindi il Nastro 4.1. Ammodernamento nastri 5.1, a seguire la rampa 5, che è a fianco alla rampa 4. Sì, sono tutti interventi che ho seguito, perché la manutenzione collabora insieme all'esercizio, in quanto noi diamo la possibilità alla manutenzione di lavorare, quindi di dare la fermata per la manutenzione. Quindi ricordo benissimo questi interventi.

AVVOCATO L. PERRONE – Mi può dire cosa si intende per Pipe Conveyor?

TESTE J.L. BALTAZZI – Pipe Conveyor non è altro che un nastro trasportatore in gomma, che originariamente è piano, viene chiuso a tubo in modo da non creare quello che noi in gergo definivamo sporramento. Nel senso che i punti di sporramento vengono concentrati non più per tutta la lunghezza del nastro, ma in soli due punti, che sono quelli della testata e del rinvio, dove il nastro si deve aprire obbligatoriamente in quanto è sui tamburi di comando o di rinvio, quindi deve essere piano.

AVVOCATO L. PERRONE – Ho capito. Quindi lei mi dà riscontro che fu operato questo tipo di intervento di presidio ambientale?

TESTE J.L. BALTAZZI – Li ho seguiti personalmente.

AVVOCATO L. PERRONE – Ho capito. In che anno?

TESTE J.L. BALTAZZI – L'anno adesso non lo ricordo bene, però quando sono...

AVVOCATO L. PERRONE – Quella è la relazione del 2007.

TESTE J.L. BALTAZZI – Va be', quando sono andato via erano sicuramente fatti, se ricordo bene intorno al 2008 tutte queste utenze erano già asservite da Pipe Conveyor.

AVVOCATO L. PERRONE – Le mostro adesso in visione la relazione consuntiva del 2008, in cui, sempre in relazione al reparto trattamento fossile coke, si dà evidenza di alcuni interventi, vorrei che lei mi desse riscontro sulla effettiva realizzazione di questi interventi e ce li spiegasse, ove confermati, in estrema sintesi.

TESTE J.L. BALTAZZI – Okay.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, doccia 1.7, gestite da me come responsabile di esercizio. Ricordo anche questo passaggio dall'acqua Tara all'acqua Sinni. Lo ricordo bene perché l'acqua Sinni poi, nell'ultimo periodo, non aveva le stesse disponibilità, quindi qualche volta fermavamo anche l'impianto per mancanza di acqua. Quindi questa sostituzione c'è stata. Adeguamento BAT, montate...

(Il teste scorre velocemente l'atto).

TESTE J.L. BALTAZZI - Sì. In particolare si è data priorità al reparto PRF, la sigla sta per preparazione fossile, perché trattava miscela di fossile e non coke. La miscela di fossile, normalmente, a seguito di vento, spolvera sicuramente di più di un carbon coke, quindi si era data priorità per le BAT all'impianto preparazione fossile. Sì, ricordo.

AVVOCATO L. PERRONE – Adesso passiamo - le sottoporro in visione - all'analisi di una serie di investimenti che furono operati nel settore di sua competenza. Le sottoporro in visione gli ordini, vorrei – ove possibile – che lei me li riscontrasse e mi desse anche in sintesi una descrizione di quell'intervento riportato nella parte descrittiva

dell'ordinativo medesimo. Allora, partirei con investimenti di natura più propriamente ambientale e vorrei che lei mi desse riscontro dell'ordinativo, il 1769, del 16 gennaio 1998, avente ad oggetto l'impianto di depolverazione area frantumazione fossile e nastri trasportatori dell'unità preparazione fossile PRF e di depolverazione dell'unità vagliatura coke LVC2. Glielo sottopongo in visione, perché – come detto – mi desse riscontro dell'attività e ce la descrivesse in estrema sintesi.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE J.L. BALTAZZI – Naturalmente non posso ricordarmi né il codice e né le date.

AVVOCATO L. PERRONE – No, ci mancherebbe.

TESTE J.L. BALTAZZI – Non avevo neanche il potere di assegnare io gli ordini, perché queste sono attività belle corpose, però le confermo che io avevo il compito di seguire queste attività, di gestire la fermata, insieme al collaboratore di manutenzione, di queste attività. Quindi sia per quanto riguarda i frantoi 1, 2 e 3, che ricordo molto bene e la vagliatura LVC2 noi abbiamo fatto tutte queste... Questa è una specifica di lavoro.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì.

TESTE J.L. BALTAZZI – È stata riportata in un altro format, però tutte queste attività sono state fatte, perché noi abbiamo fatto una fermata grandissima, non è altro che la depolverazione al PRF1 e la depurazione del trattamento coke a LVC2. Queste fermate hanno garantito non solo la funzionalità e la marcia della depolverazione, ma hanno creato anche degli interblocchi tra quella che era la normale attività di esercizio con il discorso ecologico. Nel senso che a seguito di fermata della depolverazione, si fermava comunque l'impianto di esercizio, che possono essere nastri trasportatori, vagli, tutto quello che aveva a che fare con la produzione.

AVVOCATO L. PERRONE – Cioè, l'impianto – in buona sostanza – non poteva funzionare senza la depolverazione?

TESTE J.L. BALTAZZI – Esatto. C'erano quelli che io ho chiamato interblocchi, erano interconnessi, non si poteva più produrre senza la depolverazione in marcia.

AVVOCATO L. PERRONE – Ho capito. Le sottopongo adesso in visione l'ordinativo 6211, del 3 febbraio 2004; il 27769, del 27 maggio 2004; il 37404, del 20 luglio del 2004 e il 41825, dell'agosto del 2004. Hanno ad oggetto ripristino tubazione di servizio all'impianto di depolverazione linea di vagliatura a coke LVC1, di rifornimento altoforni AFO 1 e AFO 2, con attività da effettuare e poi con nelle zone riportate nella specifica tecnica. Tutti gli altri ordinativi afferiscono sempre a questo intervento, sempre dell'impianto di abbattimento polveri di servizio alla linea di vagliatura LVC1

per rifornimento poi agli altoforni AFO 1 e AFO 2. Anche in questo caso vorrei che mi desse riscontro sulla effettiva realizzazione di queste attività riportate negli ordinativi e ci desse un commento, sia pure sintetico, della ricaduta di questi interventi.

(La Difesa mostra in visione alle parti la documentazione in oggetto).

TESTE J.L. BALTAZZI – Allora, gli ordini che mi ha mostrato sono correlati agli ordini di prima, nel senso che quando si procedeva all'ammodernamento, al ripristino delle depolverazioni TRF e vagliatura Coke 2, si è proceduta anche a quella dell'LVC1 o Coke 1, come in gergo la chiamavamo noi. L'impianto era diviso principalmente in due tronconi: il coke 1, che serviva BAT 3/6 e il Coke 2 che serviva all'epoca BAT 7/11. Quindi questa specifica che mi ha mostrato è la fermata, insieme al mio collaboratore di manutenzione, perché non potevo gestire naturalmente da solo tutte queste grosse attività, è stata fatta per quanto riguarda l'LVC 1, che è una gemella di quella che mi ha mostrato prima, LVC2.

AVVOCATO L. PERRONE – Perfetto. Le mostro adesso in visione l'ordinativo 24300, del 15 maggio 2006, avente ad oggetto le nuove coperture in carpenteria metallica di contenimento polveri sui trasportatori a nastro T12, T13, T14, T15, T19, C1, di rifornimento fossile alla batteria forni coke. Vorrei in questo caso anche che mi desse conferma di queste attività e ne spiegasse la ricaduta in termini evidentemente di beneficio ambientale.

(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, in particolare stiamo parlando dei nastri che rifornivano o riforniscono le Batterie 3/6, quindi la linea che parte dal PRF, quindi che tratta fossile, la miscela fossile e arriva in Batteria 3/6. Questi nastri erano già coperti sui tre lati da carpenterie già esistenti, in più sono stati coperti da queste cappottine, per limitare ancora di più lo spolverio del materiale per eventi atmosferici. Sì. Le confermo, ma questi nastri fanno parte, comunque, dei 200 nastri da me gestiti, che alla fine sono stati tutti chiusi o sono diventati Pipe.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, pian piano li analizzeremo. Infatti, le sottopongo adesso in visione l'ordinativo 26987, del 29 maggio 2006, avente ad oggetto nella parte descrittiva proprio le nuove coperture in carpenterie metalliche di contenimento polveri sui ponti nastro, 6/37; 6/38; 6/56 e 6/57 di convogliamento coke, in uscita la linea di vagliatura LVC1 allo stockhouse degli altoforni AFO 4 e AFO 5. Anche in questo caso

vorrei che mi desse riscontro di questa attività e della ricaduta di beneficio ambientale dell'intervento operato.

(Il teste prende visione della suddetta documentazione).

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, mi ha mostrato un altro step di copertura nastri con cappottina. C'è un errore in realtà, perché questi nastri non sono in uscita vagliature LVC1, ma sono vagliature LVC2.

AVVOCATO L. PERRONE – Ah!

TESTE J.L. BALTAZZI – Qui c'è scritto LVC1 e riforniscono gli Stockhouse 4 e 5. È un altro aspetto di copertura, come le ho detto, alla fine tutti e 200 nastri sono stati o coperti, o banda di ritorno al Pipe.

AVVOCATO L. PERRONE – In questo senso vorrei che mi desse conferma anche di questo ordinativo, 44207, del 15.9.2006, dove si parla anche in questo caso di una delle coperture di contenimento polveri sui trasportatori a nastro C3, C4, C11, C12, 15, 16 di rifornimento fossile alle batterie forni coke?

TESTE J.L. BALTAZZI – Il numero d'ordine non lo ricordo, ma le garantisco che i nastri sono stati coperti.

(La Difesa mostra in visione al teste la documentazione in oggetto).

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, parliamo di PRF, tutti coperti. Naturalmente...

AVVOCATO L. PERRONE – Le mostrerei...

TESTE J.L. BALTAZZI – Mi scusi.

AVVOCATO L. PERRONE – Mi dica.

TESTE J.L. BALTAZZI - Questi nastri sono ibridi. Ibridi significa che parte di questi nastri sono interno delle palazzine e parti sono esterno. Quando parlo di copertura, parlo della copertura esterno palazzine, esterno fabbricati, perché interno palazzine comunque era asservito dalla depolverazione.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi, in questo modo, si copriva tutto l'impianto?

TESTE J.L. BALTAZZI – Esatto.

AVVOCATO L. PERRONE – Le mostro adesso l'ordinativo 60881, del 18 dicembre 2006, sempre avente ad oggetto cappottine per contenimento polveri di servizio nastri trasportatori 6/6, 6/7 e 6/9, di trasporto coke da linea di vagliatura coke LVC2 a parco nord per stoccaggio dello stesso.

(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, questa era la linea che noi chiamavamo del parco, che si poteva guardare anche dall'esterno dello stabilimento, perché è completamente all'aperto. Va dal parco che sta vicino alla strada di Statte, dove c'è una macchina ed arriva sino alla palazzina LVC2. Questi nastri, altro step, erano tutti coperti con cappottine.

AVVOCATO L. PERRONE – Le chiederei conferma di questo ordinativo 16979, del 30 marzo 2007, che probabilmente rappresenta un ulteriore step di quanto stiamo parlando, perché fa riferimento alle nuove coperture in carpenterie metalliche, C24, C20, T36, T37, T47, T33, di rifornimento fossile in uscita alla linea di preparazione PRF2 alle batterie forni coke.

(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì. In pratica mi sta mostrando tutti i 200 nastri che gestivo a piccoli step.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, deve avere la bontà.

TESTE J.L. BALTAZZI - Sì, anche questi – come le dicevo – poi sono stati completamente coperti, la parte esterna. Anche questi sì, parliamo in questo caso dell'impianto PRF2, è di rifornimento a quelle che erano le Torri 4, 5 e 6. Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – In questo senso le sottopongo in visione tutti gli ordinativi, che sono il 18435, del 6 aprile 2007; il 22256, del 2 maggio 2007; il 13193, del 29 marzo 2011; il 23349, del 30 maggio 2011; il 30806, del 15 luglio 2011 e il 38448 del 21 settembre 2011. In questi ordini si parla sia di nuove coperture, che anche di modifiche di nastro e di convogliamento coke delle Batterie 11/12 alla vagliatura, nonché ancora modifica e ammodernamento nastro 4.2 di convogliamento coke dalle batterie forni coke e vengono indicati, si parla anche di modifiche nastro. Naturalmente vorrei che lei desse lettura di questi ordinativi e ci descrivesse, ove confermato, quelle che sono le attività descritte.

(La Difesa mostra in visione al teste la documentazione in oggetto).

TESTE J.L. BALTAZZI – Le do conferma per l'ordine 18435, perché riguarda sempre linee di trasporto nastri dalla vagliatura LVC2 verso Stockhouse 4 e 5; nuove coperture LVC1 verso Stockhouse 1 e 2, ordine 2256. Eccolo qui, modifica...

AVVOCATO L. PERRONE – Parliamo sempre di coperture integrali naturalmente, nel senso che abbiamo detto prima?

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì. Modifica nastro 61, questo è il nastro della Rampa 6, che riforniva LVC1 e, di conseguenza, Stockhouse 4 e 5 e AFO 4 e 5; la modifica della banda di ritorno a Pipe, che ho seguito personalmente insieme al responsabile di manutenzione, un altro nastro Pipe Conveyor; Nastro 42... Ecco, questo me lo ricordo anche bene e, se la memoria non mi inganna, al Nastro 42 l'ammodernamento conseguiva anche nel sollevare quello che era il tamburo di ritorno. Che significa questo? Abbiamo detto che lo sporcamento non era più lungo la via nastri, ma concentrato nella testata di comando e di rinvio. Non solo è stato fatto questo, ma abbiamo sollevato anche la testata di rinvio, per rendere più agevole quello che poteva essere il discorso pulizia. Mi spiego meglio: è più facile arrivare con dei mezzi di pulizia, a Bobcat, o altri, macchine aspiranti, piuttosto piano stradale che in un cunicolo, perché il rinvio del nastro 42 era in un cunicolo, sotto il piano stradale.

AVVOCATO L. PERRONE – Questo intervento facilitava, quindi, l'operazione di pulizia puntuale?

TESTE J.L. BALTAZZI – Esatto e parlo dell'ordine 23349. Qui parliamo 13, sì, l'13 anche con la banda di ritorno a Pipe, poco utilizzato, perché poi era un nastro di riserva, ma anche qui fu fatta la banda di ritorno a Pipe, ordine 30806. Modifica 65 e 73, prolungamento bancale... Esatto. Anche questi, dove si legge "prolungamento bancale, ammodernamento e modifica via rulli", era per agevolare le operazioni di pulizia. Tutto quello che era sotto il piano stradale, si cercava di portarlo all'esterno con modifiche strutturali per rendere più agevole la pulizia.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi gli interventi furono operati per evitare questa dispersione con le coperture delle...

TESTE J.L. BALTAZZI – Principalmente con la copertura totale di tutti i nastri esterno palazzine.

AVVOCATO L. PERRONE – E poi per facilitare le operazioni di pulizia nei punti in cui vi poteva essere una ricaduta puntuale.

TESTE J.L. BALTAZZI – Esatto.

AVVOCATO L. PERRONE – A esaurimento di questa parte di investimenti, le sottopongo l'ultimo ordine, che è il 6832, del 25 febbraio del 1998, che ha ad oggetto l'impianto di trasporto coke tout-venant e fine di collegamento di vagliatura LVC1 ed LVC2 mediante trasportato tubolari Pipe Conveyor. Anche in questo caso, se mi dà conferma di questo intervento e della ricaduta dello stesso.

(Il teste prende visione della documentazione suddetta).

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì. Come le dicevo, sono due impianti distinti e separati, LVC1 ed LVC 2, che servivano Batterie 3/6 e Batteria 7/11. Esisteva un collegamento per noi, Nastro NG3, qui c'è scritto NG73, in realtà è NG3, che faceva da collegamento per bilanciare quello che era il fabbisogno del coke, ma intervenire anche durante le fermate impianto. L'NG3, la banda di ritorno, perché era un nastro all'incirca di 4 o 500 metri, è stata chiusa a Pipe.

AVVOCATO L. PERRONE – L'ordinativo che ha appena visionato è il 68?

TESTE J.L. BALTAZZI – 32.

AVVOCATO L. PERRONE – 6832. Le vorrei adesso sottoporre, invece, l'ordinativo: il 23713, del 31 maggio del 2001, che ha ad oggetto il nuovo impianto di depolverazione aree PRF, relative ai sili di stoccaggio fossile "sirostil" (fonetico) e di 3/4 e Italimpianti Q1/2, fabbricato miscelazione secondaria Q3. Anche in questo caso vorrei che mi desse conferma di questo intervento e della sua ricaduta.

(La Difesa mostra alle parti la documentazione in oggetto).

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, anche questo fa parte dell'ammodernamento e della nuova attenzione con la gestione del privato. Stiamo parlando di due depolverazioni che intervenivano su due...

AVVOCATO L. PERRONE – Senta, se può specificare questo concetto, perché capisce bene che è un tema abbastanza sensibile nell'ambito di questo processo.

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, io sono...

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi, quando parla di nuova attenzione da parte del privato cosa intende?

TESTE J.L. BALTAZZI – Io sono stato in Ilva dal 1991 al 2013, con la gestione privata Riva da subito l'attenzione è cambiata per tutto quello che riguarda gli impianti ecologici. Il nuovo diktat era: produzione in (*parola incomprensibile*). Non si poteva esercire l'impianto senza che queste depolverazioni fossero in marcia. Infatti le ho parlato prima degli interblocchi, esistevano proprio degli interblocchi software, che a seguito della fermata delle depolverazioni si fermava l'impianto. Non era possibile bypassarlo, tranne in situazioni particolari di emergenza, ma comunque verbalizzando il tutto. Quindi, ritornando all'ordine che mi ha fatto vedere, queste palazzine asservite da queste due depolverazioni gemelle, erano non altro che lo stoccaggio del fossile prima di diventare miscela suddiviso per sili. In cosa consiste brevemente questo ammodernamento?

Sicuramente garantire la continuità della marcia della depolverazione, ma nel caso specifico di aprire solo e solamente il punto di captazione, dove stavano realmente caricando, in modo da concentrare al massimo la depressione del ventilatore. Quindi la massima efficacia che poteva avere.

AVVOCATO L. PERRONE – Ho capito. Le sottopongo adesso invece l'ordinativo 37146, del 19 luglio del 2006, che ha ad oggetto la modifica e l'ammodernamento di tutto l'impianto elettrico e di automazione delle linee di rifornimento e vagliature coke presso LVC1; linee di rifornimento coke alle stockhouse degli altoforni AFO 1 e AFO 2; linee di evacuazione coke delle Rampe 1, 2 e 3, delle batterie forni coke 3, 4, 5, 6; linea di rifornimento coke fine. Anche in questo caso vorrei che mi desse riscontro di queste attività e della loro portata e ricaduta in termini anche ambientali.

(Le parti prendono visione della documentazione in oggetto).

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, queste attività non riguardano strettamente l'ecologia, ma riguardano l'affidabilità impianto, perché parliamo di sostituzioni elettriche, di quadri e sottoquadri. Io ricordo di aver dato le fermate per queste attività, per queste sostituzioni elettriche, perché sono grosse attività. Parliamo dell'alimentazione principale proprio del Power Center, che alimentava tutte le utenze che sono elencate qui.

AVVOCATO L. PERRONE – Senta, in questo quadro quindi di ammodernamento degli impianti le sottopongo - perché mi desse conferma - gli ultimi due ordinativi, che sono il 13928, del 15 marzo 2007 e il 29613, del 6 giugno 2007, che hanno ad oggetto anche questi modifica e ammodernamento di impianto elettrico relativamente agli impianti di cui abbiamo parlato.

(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).

TESTE J.L. BALTAZZI – Allora, la prima specifica è la gemella di quella di prima, quella di prima riguardava LVC1, AFO 1 e AFO 2, questa riguarda LVC2, AFO 4 e AFO 5. Stesso discorso, parliamo di sostituzione, ammodernamento, quelli che erano dei quadri elettrici ormai obsoleti. Vedo l'altra... Sì, sistema monitoraggio temperatura termocamere. Ho gestito personalmente sia la sperimentazione, ricordo dei rappresentanti esterni, non ricordo adesso il nome delle ditte che venivano per montarci delle termocamere, dopodiché si procedette, non so con quale ditta adesso, non la ricordo, ma al montaggio fisso di queste termocamere di rifornimento AFO 2, 4 e 5. Cosa facevano queste termocamere? Se prima c'era l'omino, nel senso le rampe erano

presidiate per spegnere l'eventuale focolaio di coke che poteva rimanere acceso dopo lo spegnimento delle docce, in automatico ogni termocamera gestiva 5/6 metri di rampa coke. Quando dico 5/6 metri intendo che c'erano degli spruzzatori che venivano attivati automaticamente a seguito della lettura della termocamera.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi possiamo dire che questo tipo di intervento era anche a tutela del lavoratore?

TESTE J.L. BALTAZZI – Era a tutela sicuramente del lavoratore e di conseguenza anche dell'impianto. Le due cose sono in simbiosi, perché quando c'è un'anomalia all'impianto, ne può subire il lavoratore, quindi.

AVVOCATO L. PERRONE – Va bene. Presidente, io non ho altre domande, ho concluso e la ringrazio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie a lei. Ci sono domande del Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Presidente, avrei qualche...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Anche lei è come esame?

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Sì, come esame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'ha indicato anche lei come teste.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora proceda, prego Avvocato.

AVVOCATO I. IACOBELLIS – Presidente, chiedo scusa la collega.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Anche lei?

AVVOCATO I. IACOBELLIS – È giusto per dare la mia presenza, chiedo venia per il ritardo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mi sembra che sia stata già annotata.

AVVOCATO I. IACOBELLIS – L'Avvocato Iacobellis sia in sostituzione dell'Avvocato Loreto e sia per l'Avvocato Garzone, Partecipazioni Industriali. Grazie mille.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie a lei, Avvocato. Allora, Avvocato Sottocasa. Quindi l'ha indicato come teste?

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Sì, Presidente, è il numero 22 il signor Baltazzi della lista testi dell'Ingegnere Di Maggio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, può procedere all'esame.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M. SOTTOCASA

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Buongiorno, signor Baltazzi, sono l'Avvocato Sottocasa e le farò qualche domanda nell'interesse dell'Ingegnere Di Maggio. Solo qualche piccola precisazione. Intanto le volevo chiedere, lei ha parlato di questi nastri trasportatori, dove

veniva collocato – se ho capito bene – il fossile che arrivava in aria cokeria. Volevo chiederle: ricorda se quando il fossile viaggiava su questi nastri era sottoposto a bagnatura?

TESTE J.L. BALTAZZI – Allora, io gestivo sia il fossile che il coke. Sicuramente il fossile era sottoposto a bagnatura. Ci sono, c'erano, non so se ci sono ancora, ma la maggior parte dei nastri fossili, in particolare quelli provenienti dai parchi primari, con degli spruzzatori che umidificavano il fossile per abbattere quella che poteva essere la polverosità.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Perfetto. Poi, se non sbaglio, lei ha parlato anche di sili, dove una volta giunto in cokeria questo fossile veniva poi collocato.

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Ecco, mi conferma che questi sili fossero chiusi?

TESTE J.L. BALTAZZI – I sili sono totalmente chiusi sui tre lati e sono aperti naturalmente nella parte superiore per permettere l'insilaggio. Ma tutti i sili, sia quelli del fossile, che quelli del coke, in quanto parliamo di strutture che sono delle palazzine, sono asservite dalla depolverazione nei punti di carico.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Quindi nei tutti maggiormente esposti, soggetti...

TESTE J.L. BALTAZZI – Nell'unico punto soggetto a polverosità.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Okay. Dunque, gli impianti di preparazione fossile, così come quelli di trattamento coke, sono anche collegati a dei punti di emissione convogliata dei camini?

TESTE J.L. BALTAZZI – Le depolverazioni hanno dei camini.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Sì.

TESTE J.L. BALTAZZI – Ogni depolverazione ha un camino. Sì, certo.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Lei ricorda se questi impianti di depolverazione fossero dotati di filtri a manica?

TESTE J.L. BALTAZZI – La maggior parte erano tutti con filtri a maniche. Infatti una delle manutenzioni più frequenti era la sostituzione delle maniche.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Infatti le volevo chiedere proprio questo aspetto della manutenzione. Dunque, questi impianti di depolverazione erano tutti soggetti ad attività di ispezione e manutenzione programmata?

TESTE J.L. BALTAZZI – Esatto e anche straordinaria con il pronto intervento in turno.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Perfetto. Le volevo chiedere una cosa: accanto a questa attività di ispezione e manutenzione, venivano eseguite anche delle operazioni di pulizia dei nastri?

TESTE J.L. BALTAZZI – Stiamo parlando di due cose diverse.

AVVOCATO M. SOTTOCASA - Sì, sì, certo, scusi, ho fatto confusione io. Da un lato abbiamo l'ispezione manutenzione degli impianti di depolverazione, ora in effetti le sto chiedendo una cosa diversa, cioè se ricorda che sui nastri invece venissero eseguite delle operazioni di pulizia.

TESTE J.L. BALTAZZI – Dovevano essere eseguite obbligatoriamente le operazioni di pulizia, perché come dicevo prima, le concentrazioni sono in testata e rinvio. Il materiale doveva essere tolto giornalmente, per permettere il normale ciclo del nastro trasportatore. Glielo confermo.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Quindi era un'attività che si svolgeva quotidianamente?

TESTE J.L. BALTAZZI – Routinaria, quotidianamente.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Le volevo mostrare delle pratiche operative, che riguardano sia la gestione degli impianti di preparazione fossile, che di trattamento coke. Le volevo chiedere anzitutto se lei riconosce queste procedure, se si tratta di procedure che recano la firma sua o di qualche collega che lei riconosce.

(La Difesa mostra in visione al teste la documentazione).

TESTE J.L. BALTAZZI – Queste pratiche operative hanno tutte la mia firma come responsabile nella parte sinistra, nella casella a sinistra, in basso a destra. Quindi queste pratiche sono fatte da me, visionate, eseguite e approvate da tutti gli enti che hanno firmato sulla destra.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Quindi, a maggior ragione, le chiedo come nascevano queste pratiche operative e che scopo avevano, qual era l'obiettivo.

TESTE J.L. BALTAZZI – Stiamo parlando... L'obiettivo c'è scritto ed è anche evidenziato, l'obiettivo primario della pratica operativa era far funzionare la depolverazione, le varie depolverazioni che mi ha consegnato, per ridurre tendente allo zero le emissioni in atmosfera. Tutte queste quattro, sono gemelle.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Okay, perfetto. Su quelle pratiche operative, c'è anche la firma dell'Ingegnere Di Maggio? Se la ricorda.

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, me la ricordo. Uno, due, tre e quattro, è la prima subito dopo la mia, la seconda partendo da sinistra.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Lei all'inizio ha detto che svolgeva la funzione di capo esercizio di questo reparto, trattamento fossile coke.

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Forse me lo sono perso io, ma le volevo chiedere a partire da che anno esattamente ha ricoperto questa funzione?

TESTE J.L. BALTAZZI – Intorno al 199... No, dal 2003 al 2013 circa.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – E quindi, diciamo, in questo arco temporale chi era il suo referente? Lei si interfacciamo con l'Ingegnere Di Maggio?

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, sì, era il mio superiore diretto.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Va bene, non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori che hanno come teste il signor Baltazzi?

No. Allora, Pubblico Ministero prego.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Buongiorno, signor Baltazzi.

TESTE J.L. BALTAZZI – Buongiorno.

P.M. M. BUCCOLIERO - Io volevo un chiarimento. Ci può dire qual è la differenza – se c'è ovviamente – tra un nastro tubolare ed una cappottina?

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì. Sono differenze sostanziali, nel senso che sono due misure di prevenzioni ecologiche. La cappottina si può montare solo e solamente nella parte superiore, perché nella parte superiore il nastro nel mio caso trasportava fossile o coke, quindi il metodo di protezione era la cappottina. Il tubolare, quindi parliamo del Pipe Conveyor, si può invece effettuare e si effettuava sulla banda di ritorno, perché la banda di ritorno del nastro non trasporta materiale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma qual è la differenza da un punto di vista della chiusura? Cioè, il tubolare ha una chiusura totale - da quello che capisco - del nastro, è così?

TESTE J.L. BALTAZZI – Il tubolare chiude completamente il nastro su sé stesso, diventa un tubo, mentre la cappottina sulla banda di andata riveste il nastro tra il bancale... chiude il nastro proprio tra il bancale e nella parte superiore, per 180 gradi, quindi lo chiude quasi totalmente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quasi. Ecco, quel quasi che manca qual è?

TESTE J.L. BALTAZZI – Il quasi che manca è solamente il fissaggio delle terre dei rulli.

P.M. M. BUCCOLIERO – La parte praticamente laterale del nastro?

TESTE J.L. BALTAZZI – Dove c'è il bancale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dove c'è il bancale. Lei ha detto che ha gestito circa 200 nastri, se ho ben capito?

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di questi 200 nastri che lei ha gestito, quali erano tubolari?

TESTE J.L. BALTAZZI – Tutti quelli che ho visto prima negli ordini che mi ha sottoposto l'Avvocato, la maggior parte di questi nella banda di ritorno sono stati resi tubolari.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando sono stati resi tubolari?

TESTE J.L. BALTAZZI – Eh! Mi fa una domanda difficile, nel senso che quando sono andato via dall'Ilva questi qui ricordo che erano tutti tubolari.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nel 2013 è andato via?

TESTE J.L. BALTAZZI – Nel 2013, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – A me interessa sapere, lei è andato via nel 2013, ma quando sono stati resi tubolari?

TESTE J.L. BALTAZZI – Sicuramente ci sono delle evidenze oggettive, io non... Le attività erano molte, non riesco a ricordare nastro per nastro quando è stato reso tubolare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non se lo ricorda questo. Senta, possiamo prendere quegli ordini che ha analizzato?

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ha descritto bene in che cosa consistevano questi ordini.

TESTE J.L. BALTAZZI – Se mi dice quale?

P.M. M. BUCCOLIERO – Iniziamo dal primo.

TESTE J.L. BALTAZZI – Il primo, okay.

P.M. M. BUCCOLIERO – A me interessa sapere adesso, al di là di che cos'è nel merito quell'ordine, ha detto che sono stati lavori realizzati. A me interessa sapere, rispetto all'ordine, quando sono iniziati i lavori, quanto sono durati e quando si sono completati con la messa in esercizio dei relativi impianti, quindi con il collaudo.

TESTE J.L. BALTAZZI – Non...

P.M. M. BUCCOLIERO – Se può prendere la data dell'ordine, così magari in aiuto alla memoria.

TESTE J.L. BALTAZZI – L'ultimo che ho preso è quello delle termocamere, che apriva in automatico gli spruzzatori. Qui c'è una data: 12.10.2009.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dell'ordine?

TESTE J.L. BALTAZZI – Di ordine.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando sono iniziati i lavori, più o meno se lo ricorda?

TESTE J.L. BALTAZZI – Io ricordo – come dicevo prima - questi rappresentanti che venivano, quest'ordine si è chiuso sicuramente in un anno di tempo, abbiamo asservito le rampe con questi spruzzatori automatici.

P.M. M. BUCCOLIERO – Un anno di tempo in che senso?

TESTE J.L. BALTAZZI – Dalla partenza dell'ordine alla realizzazione dell'ordine.

P.M. M. BUCCOLIERO – Benissimo. In un anno di tempo quell'ordine. Andiamo avanti.

TESTE J.L. BALTAZZI – Ricordarli però uno a uno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quello che si ricorda ovviamente, se non si ricorda, dirà che non si ricorda. Quello di che cosa si tratta, invece?

TESTE J.L. BALTAZZI – Questi sono sostituzioni quadri elettrici, che ha più a che fare con il discorso affidabilità impianto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. L'ordine è del?

TESTE J.L. BALTAZZI – L'ordine è del 2010. Io quello che le posso dire è che quando qualcosa diventava ordine, veniva realizzato in tempi brevi, perché aveva già subito tutto l'iter burocratico.

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo.

TESTE J.L. BALTAZZI – Era stato appaltato, c'era la ditta, c'era la disponibilità economica. Quindi la realizzazione dell'ordine dipendeva solo e solamente dalla disponibilità impiantistica delle fermate. Quindi, se lei mi chiede quando sono stati realizzati, io per memoria le posso dire che tutti questi ordini non possono durare più di sei mesi, un anno, anche perché la ditta appaltatrice che aveva in mano quest'ordine prima finiva il lavoro, prima faceva altro e prima aveva il suo compenso. E premevano, perché io ero il signore che poi dava le fermate impianto e premevano verso di me per avere la fermata impianto, per la realizzazione di questo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora, noi possiamo concludere dicendo che tutti quegli ordini che io vedo, tenendo presente la data dell'ordine, i relativi lavori con il collaudo si sono conclusi dai sei mesi ad un anno dalla data dell'ordine. È così?

TESTE J.L. BALTAZZI – Ricordo così, naturalmente ci sono gli ordini più grandi e gli ordini più piccoli.

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo.

TESTE J.L. BALTAZZI – Cosa voglio dire? Le termocamere è un ordine sicuramente più piccolino, stiamo parlando delle fotocellule con degli spruzzatori di carpenteria. Quando si parla di una linea nastri che è fatta di chilometri da dotare di cappottine, non ci sarà voluto un anno, ci sarà voluto un anno e mezzo ma, mediamente, quando una ditta aveva un ordine, massimo in un anno si chiudeva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi torno a fare la stessa... È così, da un anno, a un anno e mezzo massimo – diciamo – si è concluso tutto?

TESTE J.L. BALTAZZI – In media sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di quegli ordini che io vedo. È così. Va benissimo. Siccome è da tempo che lei è stato assunto in Ilva, da prima dei Riva, ha memoria di quando è stato – come dire – applicato il primo nastro tubolare?

TESTE J.L. BALTAZZI – Il primo nastro tubolare era il Nastro 4.1 e il Nastro 1.3 doveva essere, che qui ho visto... Dovrei ritrovare il Nastro 4.1 e 1.3. Stiamo parlando del 2009/2010, penso.

P.M. M. BUCCOLIERO – In aiuto alla memoria, signor Baltazzi.

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – La prima domanda che le ha fatto la Difesa era – se non sbaglio – su una relazione del 2007 in cui risultava – lei ha parlato – questo nastro tubolare, Pipe Conveyor, di cui ha riferito.

TESTE J.L. BALTAZZI – Sto trovando.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per quanto riguarda il trattamento fossile. La relazione del 2007.

TESTE J.L. BALTAZZI – Sono tante.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il primo documento sarà stato che le ha mostrato la Difesa.

TESTE J.L. BALTAZZI – Il primo documento. Eccolo qua, il 4.1, sì. Io ricordo che il 4.1 e il Nastro 1.3 furono i primi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi nel 2007 già avevamo questi nastri con copertura tubolare, è così?

TESTE J.L. BALTAZZI – Non ricordo le date, però...

P.M. M. BUCCOLIERO – Se la relazione è del 2007.

TESTE J.L. BALTAZZI - ...Se qui c'è scritto 2007, era 2007.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi i lavori sono avvenuti prima, ovviamente, se io inserisco nella relazione?

TESTE J.L. BALTAZZI – Ah, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando sono iniziati i lavori?

TESTE J.L. BALTAZZI – Chiudere un nastro a Pipe ci vuole poco.

P.M. M. BUCCOLIERO – Esatto.

TESTE J.L. BALTAZZI – Ci vuole una fermata di sei o sette giorni, basta cambiare solamente le terne di ritorno con altre terne particolari. Ma il problema per la realizzazione dell'attività non era l'attività vera e propria, ma era rendere disponibile quell'utenza per la modifica.

P.M. M. BUCCOLIERO - Certo. Che cosa intende “rendere disponibile l'utenza per la modifica”?

TESTE J.L. BALTAZZI – Stiamo parlando di un impianto siderurgico che lavora 24 ore su 24, quindi per rendere compatibili le attività di manutenzione o comunque di innovazione con il discorso produzione e sicurezza, bisognava dare le fermate rispettando quello che era produzione e sicurezza. Quindi, se l'attività durava in valore assoluto una settimana, io potevo dare quella fermata fra due mesi.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro.

TESTE J.L. BALTAZZI – Questo significa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sa se il nastro tubolare è una MTD del 2005?

TESTE J.L. BALTAZZI – Una?

P.M. M. BUCCOLIERO – Migliore tecnologia disponibile.

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, secondo me sì, per la tipologia di impianti che avevamo a Taranto, in quel momento il tubolare era la soluzione migliore e più veloce.

P.M. M. BUCCOLIERO – Più veloce. Grazie, Presidente, ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono domande?

AVVOCATOP. PALASCIANO – No.

AVVOCATO R. CAVALCHINI – Sì, una Presidente, se è possibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO R. CAVALCHINI

AVVOCATO R. CAVALCHINI – In ordine al nastro trasportatore, le volevo chiedere: c'erano pratiche operative particolari nei casi di giornate ventose? Cioè, che cosa accadeva, laddove vi fosse stato vento, era previsto qualcosa in ordine al trasporto dei minerali?

TESTE J.L. BALTAZZI – No, noi non soffrivamo... Per quanto riguarda i nastri, una volta chiusa la banda di ritorno a Pipe e con le cappottine nella parte superiore, avevamo l'umidificazione al PRF, in automatico il coke veniva umidificato perché veniva spento le docce, non soffrivamo di spolverio.

AVVOCATO R. CAVALCHINI – Non ce n'era, insomma?

TESTE J.L. BALTAZZI – No.

AVVOCATO R. CAVALCHINI - Per le pratiche operative, quindi... Perché lei ha detto che tra il 2009 e il 2010 è intervenuta la copertura tubolare del treno nastri, quindi per il periodo precedente la cappottina e il bagnare il minerale al passaggio era sufficiente per evitare dispersione con delle polveri con il vento, è così allora?

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì, bisogna suddividere le due cose. Lo spolverio è un discorso e le ripeto non soffrivamo di spolverio. Lo sporcamento è un altro discorso. Lo sporcamento è quella parte di fossile o di coke, polverino di coke, che il nastro può fare nella testata di comando o di rinvio che può bloccare la marcia del nastro. Lo sporcamento è un film, lo spolverio è un altro discorso.

AVVOCATO R. CAVALCHINI – Sì, la mia domanda era diversa, cioè: nel caso di eventi atmosferici importanti, la procedura da voi applicata era sufficiente ad impedire comunque che nell'aria venissero sparse polveri? Questa è la mia domanda?

TESTE J.L. BALTAZZI – Sì. Dai nastri non arriva polvere in aria.

AVVOCATO R. CAVALCHINI – Va bene, grazie. Nessun'altra domanda.

TESTE J.L. BALTAZZI – Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono domande in controesame, c'è riesame
Avvocato?

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, giusto un chiarimento, un chiarimento soprattutto a me stesso.

RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE

AVVOCATO L. PERRONE – Lei, rispondendo al Pubblico Ministero, vorrei comprendere se ho compreso, ha parlato quindi che il nastro nella sua parte di andata fosse tubulare, coperto con cappottina e al ritorno invece con Pipe?

TESTE J.L. BALTAZZI – Allora, ci sono diverse situazioni, per come sono conformati i nastri, per quello che fanno i nastri. Era possibile chiudere dei nastri banda di andata e banda di ritorno a Pipe, in funzione di quello che facevano.

AVVOCATO L. PERRONE – E questo è stato fatto?

TESTE J.L. BALTAZZI – È stato fatto su alcuni nastri. In altre situazioni era possibile chiudere con cappottine la banda di andata e a Pipe la banda di ritorno.

AVVOCATO L. PERRONE – Era quello che le chiedevo.

TESTE J.L. BALTAZZI – La banda di ritorno può essere chiusa sempre a Pipe, è la banda di andata che può essere chiusa o no a Pipe, sicuramente era più facile chiuderla a Pipe alla preparazione fossile, perché stiamo parlando di una miscela fina. Non è possibile chiuderlo a Pipe un nastro che tratta coke, quindi parliamo di una pezzatura più grande e lì si adoperavano le cappottine.

AVVOCATO L. PERRONE – Perfetto. Era questo il chiarimento che volevo.

TESTE J.L. BALTAZZI – Era in funzione della tipologia del materiale che trattavano.

AVVOCATO L. PERRONE – Un'ultima domanda. Lei ha parlato quindi – rispondendo al Pubblico Ministero – di una parte laterale bancale scoperta. Domanda assolutamente diretta che le voglio porre: da questa parte laterale di questo bancale scoperto lei, nel corso della sua attività, ha mai visto la realizzazione di eventi di emissioni fuggitive?

TESTE J.L. BALTAZZI – Stiamo parlando di circa 5/10 centimetri, in funzione della grandezza del nastro.

AVVOCATO L. PERRONE – Su? Quant'è la grandezza del nastro? Per dare una proporzione.

TESTE J.L. BALTAZZI – Nastri che sono da 1000 a 1200 come larghezza, quindi parliamo in altezza di 5 o 10 centimetri, che erano obbligatori per il fissaggio delle terne, dei rulli.

AVVOCATO L. PERRONE – È chiaro.

TESTE J.L. BALTAZZI – Non si poteva fare altrimenti. Ma comunque queste cappottine...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, quindi oltre un metro di larghezza, questo vuole dire? No, perché prima ha parlato di centimetri e poi metri...

TESTE J.L. BALTAZZI – Nastri dosatori del PRF, che sono piccolini, sono all'incirca 600 centimetri di larghezza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – 600 centimetri?

TESTE J.L. BALTAZZI – Scusi, 600 millimetri di larghezza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, ecco.

TESTE J.L. BALTAZZI - Nastri che trasportano coke che arrivano anche a un metro e due di larghezza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un metro e due. Va bene, perché aveva utilizzato una misura diversa per le due dichiarazioni.

TESTE J.L. BALTAZZI – Le dicevo, le cappottine – comunque – arrivavano a coprire tutta la banda di andata. Se questo è il nastro, la cappottina scendeva sino a sotto la banda di andata.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi fino a sotto il nastro?

TESTE J.L. BALTAZZI – Questo è il nastro trasportatore piano, la cappottina partiva di qui e copriva il nastro, perché il nastro è sopraelevato rispetto alla via rulli.

AVVOCATO L. PERRONE – E certo.

TESTE J.L. BALTAZZI – Quindi, comunque, la cappottina copriva la totalità della banda di andata del nastro. Quei 5 centimetri o 10 che le dicevo, sono la parte laterale per il fissaggio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Solo da un lato?

TESTE J.L. BALTAZZI – Ambedue i lati del bancale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Entrambi i lati.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi è l'altezza dei rulli, che però sono sottostanti il nastro?

TESTE J.L. BALTAZZI – L'altezza del fissaggio delle staffe dei rulli.

AVVOCATO L. PERRONE – Esatto. Che però sono sottostanti il nastro?

TESTE J.L. BALTAZZI – Sono sottostanti il nastro.

AVVOCATO L. PERRONE – Ho capito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'era una fessura – insomma – tra la copertura e il nastro.

AVVOCATO L. PERRONE – No, sotto.

TESTE J.L. BALTAZZI – Sotto il nastro.

AVVOCATO L. PERRONE – Sotto il nastro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però la cappottina lasciava uno spazio aperto.

AVVOCATO L. PERRONE – Ma sotto il nastro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un piccolo spazio aperto.

TESTE J.L. BALTAZZI – Uno spazio aperto della carpenteria del nastro, non del nastro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO L. PERRONE – E la carpenteria del nastro è la parte sottostante al nastro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, è chiaro, è chiaro.

AVVOCATO L. PERRONE – Va bene, io non ho altre domande Presidente, la ringrazio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono altre domande, può andare, grazie.

TESTE J.L. BALTAZZI – Salve.

Non essendoci ulteriori domande, il Teste viene licenziato.

AVVOCATO M. SOTTOCASA – Presidente, io chiedo l'acquisizione della documentazione che ha visionato il teste.

AVVOCATO L. PERRONE – Anche io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, ci sono osservazioni su queste richieste? No.

Disponiamo l'acquisizione della documentazione mostrata al teste durante l'esame.

Per quanto riguarda l'udienza di domani, è stata depositata la lista dei testi che verranno sentiti dagli Avvocati Pesare e Pasanisi per la Difesa dell'imputato Di Noi Giuseppe e si tratta dei signori Pignatelli Orazio, Schiano Leonardo, Cavallo Vincenzo Vito e Pignatelli Angelo. Domani ci sarà un piccolo problema d'ufficio, inizieremo alle 10:00 e immagino che riusciremo a finire per le 14:30, visto che gli Avvocati Annicchiarico e Convertino hanno rappresentato di avere un impegno professionale nel pomeriggio presso il Tribunale di Taranto, ma credo che con quattro testi, poi ci regoleremo domani. Per quanto invece riguarda la successiva udienza, abbiamo i testi dell'Avvocato Caiazza. Sono state depositate, poi sono a disposizione delle parti, delle ulteriori indicazioni di testi per Raffaelli Giovanni, l'Avvocato Santoro ha depositato la lista dei testi che saranno sentiti all'udienza del 10 dicembre 2019, si tratta dei signori Clarizia Giovanni, De Gioia Vincenzo e Marino Arturo. L'Avvocato Sassi invece per il 9 dicembre ha depositato anch'egli una lista, cioè l'indicazione dei testi che sentirà in quell'udienza, si tratta dei signori Ettore Vozza, Massimo Ballerio, Caracciolo Francesco, Cofano Davide, Carbotti Giuseppe, Lupo Luigi e Donati Libero, riservando per i consulenti di parte. Infine, ci sono due dichiarazioni di adesione all'astensione proclamata dall'unione delle Camere Penali Italiane con delibera del 6 novembre 2019 e sono le dichiarazioni di aderire, di adesione all'astensione per i giorni 2, 3 e 4 dicembre degli Avvocati Sasso e degli Avvocati Carlo e Claudio Petrone. L'ultima, Avvocato Annicchiarico, per quanto riguarda i testi stranieri, dobbiamo avviare la procedura? Si

tratta di otto testi, siccome l'abbiamo già avviata per quell'altro teste e poi abbiamo dovuto rinunciare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – L'ho sistemato quello là. Con lui abbiamo sistemato diversamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Invece per questi è proprio necessario?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questi devono venire a dire, come avete visto nelle circostanze, che Nicola Riva si occupava di quegli stabilimenti e di quelle parti del gruppo. Quindi l'altro teste ha già dimostrato, anche con la produzione documentale e con la testimonianza, che l'indicazione come Presidente era avvenuta soltanto perché non c'era possibilità diversa, quindi è stato un Presidente formale. Noi abbiamo necessità di dare la prova sostanziale che si occupava di altro, non c'è una intercettazione su di lui, non c'è assolutamente niente. Quindi sotto questo profilo questa è la necessità, sono testimonianze brevissime, a questo servono. Se poi la Corte ritiene che è già stato sufficientemente provato il fatto, mi rimetto ovviamente a voi. A me interessa il vostro convincimento, non mi interessa nient'altro, ovviamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non ci ricordiamo tutta l'istruttoria che è durata 200 udienze, quindi in questo momento non sarei neanche in grado di dirlo, ammesso che possa fare una valutazione del genere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Comunque questo devono venire a dire, devono venire a dire che si occupava di quegli stabilimenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non c'è documentazione con cui lei potrebbe sopperire a questo? Magari ci vuole pensare? Diciamo che entro questa settimana.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché altrimenti, poi, ne approfittiamo dell'astensione del periodo di sospensione delle udienze per avviare i procedimenti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi se riesce a trovare documentazione che le sembra esaustiva, poi ne trarrà le conseguenze che intenderà trarre. Ci vediamo domani, ore 10:00.

